

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

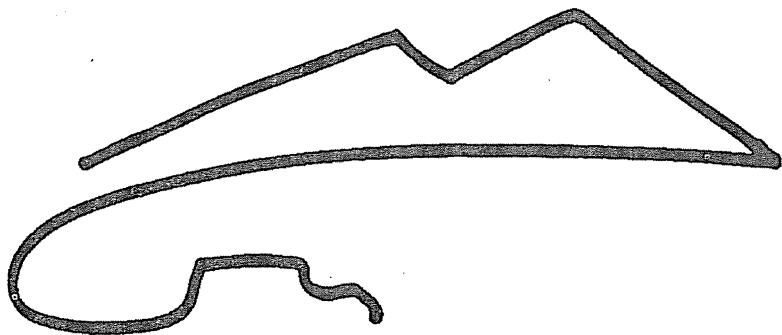


Fondata nel 1871

SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale

Settembre - Novembre 1998



SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del
CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 1 - Numero 0 - settembre-novembre 1998

In attesa di registrazione presso il Tribunale di Napoli

Proprietario:

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli - Tel. 081/7645343

Direttore responsabile:

VERA DE LUCA

Comitato di Redazione:

ANNA SAPORA - AURELIO NARDELLA - CARLO DE VICARIIS
DOMENICO CITTADINI - EMANUELA CASCINI - GIOVANNI CONTE
GIOVANNI FABIANI - MINO DE PASCALE - ROBERTO ZAMBONI

Comitato Scientifico:

LODOVICO BRANCACCIO - DOMENICO CAPOLONGO
PIETRO CELICO - VINCENZO LAVALVA - ORFEO PICARIELLO
DANILO RUSSO - ITALO SGROSSO - MARIA ZEI MONCHARMONT

Redazione:

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41
Tel. 0339 3220588 - 80132 Napoli

Stampa:

Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"
Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646

Dopo la parentesi estiva l'attività della Sezione è già ripresa con una vitalità che ci auguriamo possa continuare; forse, almeno in parte, siamo riusciti a raggiungere uno degli scopi che ci eravamo prefissati alla vigilia della nostra elezione a Presidente e membri del Consiglio: far ritrovare ai Soci quell'atmosfera di rilassata e serena convivenza che aveva caratterizzato la nostra Sezione!

Con questo numero il Notiziario Sezionale comincia a riprendere quella fisionomia e struttura che gli perdere a causa tore Responsabile e ridimensionamento Ora un Direttore Revato nella persona Luca giornalista predisposizione del norienza e professionabiamo ancora trovato nanziana e pertanto modesto rispetto a speriamo bene per il Perché questo nome?

**UN
NUOVO
INIZIO**

Perché questo nome? Il percorso che più ci è caro sui Monti di Positano. Generazioni di nostri escursionisti lo hanno dapprima scoperto, poi percorso, quindi sviluppato in tutta quella rete di sentieri che si ramifica dall'Alta Via del Lattari; ma soprattutto rappresenta quel naturale connubio tra mare e monti che identifica al meglio la nostra Sezione.

Nel corso dell'ultimo consiglio direttivo, tenutosi all'inizio del mese di settembre, sono state approvate e varate una serie di iniziative che riempiranno l'attività sezionale per questo ultimo scorcio di anno: sono stati approvati i programmi dei corsi di "Introduzione alla Speleologia" e "Chiacchierate di Botanica" che avranno inizio rispettivamente il 4 ottobre ed il 23 ottobre (notizie più dettagliate sono reperibili in Segreteria) mentre al più presto verranno definiti e resi noti i programmi dei corsi di "Roccia" e di "Escursionismo ed orientamento" riservati ai giovani.

E' stato inoltre autorizzato anche per l'anno scolastico 1998/99 il corso "Ambiente e preistoria" organizzato dal Gruppo di Lavoro per il Museo (coordinato

eravamo stati costretti a far della mancanza di un Direttore della necessaria politica di delle spese.

sponsabile lo abbiamo tro della socia sig.ra Vera De fessionista che ha messo a stro Sodalizio la sua espletà; ciò che invece non ab è la sufficiente copertura fi questo numero sarà ancora quello che avremmo voluto; prossimo!

Il Sentiero degli Dei è il

da Alfonso Piciocchi) che quest'anno celebra il suo 25° anniversario di didattica ambientale.

La Sezione è intervenuta con una sua rappresentanza, il giorno 27 settembre u.s., alla manifestazione "Puliamo il Mondo" patrocinata dal Ministero dell'Ambiente ed organizzata da Legambiente, in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Infine al più presto sarà definito e reso noto il programma di collaborazione tra il Corpo Forestale dello Stato e la Sezione, al fine di realizzare il "Servizio di controllo del territorio montano", prima iniziativa concreta ed operativa frutto della Convenzione sottoscritta dal Ministero per le Politiche Agricole e dal Club Alpino Italiano.

Queste proposte di attività, alle quali se ne aggiungeranno altre previste per ora solo a grandi linee, non escludono che possano essere affiancate od integrate da altre suggerite dai soci; anzi rivolgiamo un formale invito a tutti affinché si facciano promotori di iniziative che, se per una ragione qualsiasi non potranno trovare immediata attuazione, andranno a costituire una riserva di idee a cui attingere per il prossimo futuro e daranno al Consiglio un quadro più realistico degli ambiti in cui operare per venire incontro alle aspettative di tutti i Soci.

Aurelio Nardella



Telefono portatile
(per la Segreteria e per il Capogita nelle uscite sociali)
N° 0339 3220588

Vita urbana all'insegna dell'ecologia

Distruzione dell'equilibrio ecologico e sue catastrofiche conseguenze: è questo il drammatico leit-motiv che ormai da troppi anni ci accompagna. E, si sottolinea, che l'influenza dell'uomo sulla biosfera è essenziale in tanto disastro. Eppure non è solo negli anni Ottanta e Novanta che il problema si è posto all'attenzione.

Sin nel sec. XVI si ebbe qualche forma di inquinamento, ma fu nel XIX secolo che si aprirono-le-porte alla rottura dell'equilibrio uomo-natura.

La rivoluzione industriale, dunque, la prima grande accusata! Intanto con lo scorrere del tempo le aree inquinante si sono gradatamente accresciute ed eccoci ai nostri giorni con tutto un vastissimo bagaglio di danno.

Diciamocelo pure chiaramente: la terra non sta affatto bene e a ciò occorre ancora tentare un rimedio. A noi, fautori e nel contempo vittime del progresso, il compito di responsabilizzarci e di procedere a sanare l'ecosistema. Almeno a tentarlo! Guardiamoci intorno nell'ambito cittadino. Di certo Napoli non dà testimonianza di aver fatto, anche oggi, molto per superare il problema.

Pensiamo al "verde".

E si che si sono visti aprire dei parchi, o meglio a rendere fruibili degli spazi a verde in periferia che da tempo languivano in stato di abbandono... Ma, il Centro? Qui un mare di case in cui timidamente fa capolino un ciuffo di verde miracolosamente sopravvissuto al cemento.

L'urgenza del verde non è per niente sentita qui da noi. Se consideriamo i 24 mq. di verde per abitante ad Amsterdam, ed i 14 mq. in media in Europa, i nostri 0, 7 mq. pro capite fanno davvero vergogna. Analizziamo meglio qualche situazione.

Il Parco di Capodimonte si è... riguadagnate le sue aiuole ed i suoi prati, ma è distante dal cuore della città, e non è sempre agevole raggiungerlo con i mezzi pubblici. Le famigliole napoletane non possono certo andare a spasso ogni giorno in un posto parecchio lontano. Ogni giorno? Senza dubbio perchè per migliorare la qualità della vita occorre respirare a pieni polmoni per varie ore, quotidianamente. Abbiamo dato, con questo, un esempio di difficoltà. Siamo in attesa, al Centro, della riattazione della Villa Comunale. I tempi però sono lunghi e quando pure se ne potrà fruire si agevolerà soltanto una parte dei cittadini. La constatazione da fare è che siamo proprio in tanti, qui a Napoli.

La città si è estesa, si è ingigantita, si sta è vero rifacendo il "look" per attirare i turisti, ma il verde non è assolutamente proporzionato ai residenti e agli ospiti stessi che letteralmente scappano dal cemento della città che in tal modo li ospita alla fin fine solo per poche ore.

Capri, Positano, Ischia la fanno da padrone.

Vera De Luca

Intervista al Gen. Puoti della Protezione Civile

Se nei prossimi decenni dovesse di nuovo riprendere l'attività eruttiva, il Vesuvio si "ripeterebbe" come nel 1631, quando si ebbero eruzioni con abbondante caduta di blocchi, cenere e lapilli, prevalentemente pomicei, e nello scorrimento devastante di flussi di fango: questa è la di-

e ad essa si è ispirato il elaborato nel 1991, da vesuviana in caso di vulcanica e rischio vuldistinguere dal momenfondono. Dagli esperti schio è definito dal valore, vulnerabilità, quale probabilità che teressata da fenomeni distruttivi in un dato considerando il valore, ne, edifici, spazi agri-

la vulnerabilità quale percentuale di valore che si stima verrà perduto per effetto di un determinato evento. Ed è proprio la conoscenza del rischio Vesuvio da parte della popolazione che sta alla base dell'efficienza del Piano. Siamo è vero ancora in fase di quiescenza per il vulcano, ma occorre stare all'erta specie interpretando bene le norme al fine di non giungere impreparati al momento cruciale. Con il Gen. Ciro Puoti, Dirigente Superiore della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché membro della Commissione Vesuvio e Pianificazione del relativo Piano, abbiamo voluto saperne di più circa il procedere delle cose in quanto a misure di prevenzione e sicurezza per l'area vesuviana. Allo stato, nell'ambito della Prefettura, c'è il settore Protezione Civile con responsabile, quale 1° Dirigente, la dott.ssa Maria Grazia D'Ascia, coadiuvata dai funzionari prefettizi dott. Armogida e dott.ssa Rutoli. La consulenza è del nostro interlocutore.

- Quali sono le competenze dell'ufficio?
" La Protezione Civile si occupa di tutto ciò che abbia attinenza con un pericolo tra cui il rischio Vesuvio e Campi Flegrei. Essa agisce come organo di coordi-

**II
rischio
Vesuvio**

piroclastici e di colate namica eruttiva prevista Piano di Emergenza, attivare nell'area pericolo. Pericolosità canico. È bene saperli to che i profani li consi apprende che il ri-prodotto di pericolosità, considerando la prima una certa area venga invulcanici potenzialmentintervallo di tempo; quale numero di persocoli esposti al pericolo;

namento e impulso nei riguardi degli Enti locali competenti istituzionalmente “.

- Come si inserisce il lavoro campano nell'ambito nazionale?

“ La Protezione Civile in Italia è articolata per organi responsabili in campo nazionale per mezzo del Dipartimento ad hoc nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Esso funge da coordinamento di tutti i Ministeri riguardo all'emergenza”.

- Quali le strutture operative?

“ Esse sono: Vigili del Fuoco (Direz. Gen. Protezione Civile Ministero degli Interni); Forze Armate (Marina-Aviazione-Esercito); Forze dell'Ordine (P.S., carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato); Croce Rossa Italiana; Ordini Professionali (Medici, Ingegneri, ecc.); Organizzazione Sanitaria Nazionale; competenze scientifiche (Osservatorio Vesuviano, ecc.).

- Ritornando al rischio Vesuvio, quali zone sono state finora individuate per pericolosità?

“ Premesso che vi saranno dei segni premonitori che permetteranno almeno 20 giorni prima di procedere all'evacuazione, le zone sono: rossa (i 10 km che coinvolgono il luogo dell'eruzione); gialla (corridoio che tocca Nola e Avellino); blu (fossa di Nola delimitata dal perimetro Acerra-Nola-Cicciano, a nord del Vesuvio).

Si tratta di una conca che si è formata da alluvionamenti dovuti a precipitazioni atmosferiche con flussi piroclastici. Di qui valanghe di fango ed avvallamenti”.

-Quest'ultima zona è un fatto nuovo?

“Il Sottosegretario On. Barberi ha sostenuto nei Convegni svoltisi di recente che il Piano Vesuvio non è statico, bensì dinamico, dovuto a continue evoluzioni che dipendono dallo scenario, dai segni premonitori, dalla natura delle infrastrutture e dall'educazione della popolazione “.

È importante sapere che la zona rossa riguarda 18 paesi per 600 mila persone che dovranno allontanarsi in otto giorni.

“ Lo studio - ha detto il Gen. Puoti - è di portar via 80 mila persone al giorno in 7/8 giorni”.

Egli ha portato come esempio il campo sportivo che nel giro di 3 ore può essere liberato anche da 80 mila persone, le quali sanno già dove andare, con che cosa spostarsi, quale è la strada da percorrere e quando devono muoversi.

Indubbiamente lo stato d'animo gioca un ruolo essenziale ed ecco tra l'altro l'impegno della Scuola che deve preparare all'evento osservando semplici norme che consentano di salvare sé stessi e aiutare gli altri.

Vera De Luca

LA CAMPANIA HA UNA NUOVA SEZIONE

Con il prossimo 1° gennaio 1999 la Sottosezione di Piedimonte Matese assume a tutti gli effetti la sua nuova veste di Sezione.

Piedimonte oltre che diretta filiazione della nostra Sezione ha, nel tempo, raccolto i soci delle sottosezioni "Scarponi del Matese" e "Piedimonte d'Alife" ed è stata da sempre retta da Antonio Filangieri di Candida con la collaborazione dei dinamici (a volte forse anche troppo!) coniugi Giulia e Carlo Pastore.

Se da un lato non possiamo non rammaricarci per la perdita di nostri numerosi validi soci, dall'altro riconosciamo che la costituzione della nuova Sezione è il giusto coronamento per ciò che, principalmente in questi ultimi anni, è stato fatto dai coniugi Pastore, strenui ed accaniti difensori dell'ecosistema del massiccio del Matese.

A nome della Sezione e mio personale, confermando la nostra disponibilità per collaborazioni a venire, rivolgo al futuro Direttivo ed ai soci tutti della Sezione di Piedimonte Matese l'augurio di buon lavoro.

Aurelio Nardella

FINALMENTE UNA REALTA'

Dopo vari tentativi messi in essere già dalla fine degli anni '70 e tutti miseramente falliti, oggi finalmente anche la Campania ha la sua Fed. Speleologica - libera associazione costituita dai Gruppi Speleologici e dagli Speleologi della Regione Campania -. Dopo la prima riunione tenutasi il giorno 7 settembre 1997 a Salerno, a distanza di un anno, il giorno 27 settembre 1998, l'Assemblea ha approvato, nella sua stesura definitiva, lo Statuto della Federazione ed immediatamente dopo l'Assemblea dei Delegati ha eletto:

Russo Natalino - Gruppo Speleologico del Matese
Nardella Aurelio - Gruppo Speleologico CAI Napoli
Maurano Francesco - Gruppo Speleologico Natura-Esplora
Del Vecchio Umberto - Gruppo Speleologico CAI Napoli

Presidente
Vice Presidente
Segretario
Tesoriere

Inoltre Alfonso Piciocchi è stato nominato Presidente Onorario.

E' questo un momento molto importante per la speleologia della nostra Regione perché dimostra che si è raggiunta quella "maturità speleologica" che forse mancava al tempo degli inutili tentativi cui facevo cenno prima; la disponibilità a trascorrere domeniche seduti ad un tavolo per elaborare articoli di Statuto o riuniti in assemblee fiume che sembrava non dovessero mai finire ha dimostrato che tutti, dai più anziani ai più giovani (parlo anche in termini di trascorsi speleologici!), volevamo raggiungere il risultato che ci eravamo prefissati. Ci siamo riusciti e ringrazio tutti per l'impegno profuso!!

Aurelio Nardella

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in
Assemblea Generale Ordinaria in prima convocazione per il giorno 26 novem-
bre 1998 alle ore 6.00 ed in seconda convocazione per il giorno

Venerdì 27 novembre 1998 ore 19.00

in Napoli presso la sede amministrativa di Via Trinità degli Spagnoli,41 per
deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Consegna Aquile d'oro;
3. Relazione del Consiglio Direttivo;
4. Approvazione bilancio di previsione della spesa per l'anno 1999;
5. Varie ed eventuali.

Il Presidente: *Aurelio Nardella*

N.B. : Per la partecipazione all'Assemblea valgono le norme previste dal Regolamento.

D E L E G A

Il/La sottoscritt_____

delega il Socio _____
a rappresentarl_____ all'Assemblea Generale Ordinaria della Sezione di
Napoli del Club Alpino Italiano che si terrà il giorno 27 novembre 1998.

Data _____

Firma del Socio

PULIAMO IL MONDO 1998

Anche quest'anno, sollecitati dal Comune di Napoli, la nostra Sezione ha partecipato all'iniziativa di domenica 27 settembre "PULIAMO IL MONDO", organizzata da Legambiente. Si tratta, ricordiamo, di una manifestazione mondiale che, solo in Italia, ha riunito 500.000 persone.

10 dei nostri soci hanno effettuato un intervento nel Parco Virgiliano, organizzando due gruppi di lavoro che sono riusciti a consegnare alla Nettezza Urbana più di 1 tonnellata di rifiuti vari. Sono state utilizzate corde fisse e varia attrezzatura alpinistica e speleologica per discendere sul costone che dà su Coroglio, Nisida e Trentaremi, dove il materiale depositato (purtroppo) da lungo tempo non poteva altrimenti essere raccolto.

Il lavoro eseguito, pur nella sua (per noi) semplicità ha destato notevole attenzione fra i frequentatori domenicali del Parco, alcuni dei quali, specie giovani, sono stati invitati in Sede per mantenere i contatti. E' stata una mattina serena, fra amici, parenti e curiosi; un'esperienza anche tecnicamente valida che vorremmo ripetere mensilmente, almeno nei mesi invernali.

Anche se a onor del vero quel che è stato fatto rappresenta poca cosa rispetto al vergognoso degrado del costone di Posillipo, abbiamo ritenuto doveroso rinunciare ad una domenica di attività speleologica o montana per contribuire alla pulizia dell'Ambiente in cui viviamo; i ringraziamenti, pur graditi, dell'Assessore all'Ambiente, si sono solo aggiunti alla nostra personale soddisfazione per aver contribuito ad una migliore vivibilità della nostra Città.

Angela, Cristina, Emanuela, Enrico, Fabrizio,
Giovanni, Maurizio, Simone, Roberto, Roberto.

Siamo lieti di annoverare tra i nostri soci un nuovo istruttore di speleologia. Infatti all'inizio di ottobre Antonello Lala ha felicemente superato l'esame relativo al corso tenutosi a Cefalù. Dandone comunicazione a tutti i soci, ce ne rallegriamo con lui.

CAMPANIA: NATURA ED ETNOPREISTORIA XXV ANNO

Si rende noto che anche per l'anno scolastico 1998 - '99 avrà inizio dal sette ottobre fino al 15 giugno il XXV anno di attività del Museo Etnopreistorico della Sezione Napoletana del Club Alpino Italiano, sito in Castel dell'Ovo.

Nell'anno testè terminato si è dato accesso ad oltre centoventi classi di ogni ordine e grado.

La Raccolta sta acquistando sempre più notorietà, sia a livello nazionale, che internazionale.

In luglio è pervenuto al Museo un interessante materiale del Gran Pressigny (Francia), con i famosi Livre de beurre nella regione Maine et Loire.

Pur rinnovando le specifiche tematiche ogni anno, il soggetto da trattare è sempre l'ambiente nella preistoria come monito per quello futuro.

Quest'anno si lancia un nuovo messaggio pedagogico: dal pensiero antropocentrico al pensiero ecosistemico.

"All'interno della comunità scientifica l'interesse per gli studi paleoclimatici è oggi cresciuto per una maggiore sensibilità ai problemi ambientali e per la necessità di prevedere possibili variazioni climatiche a scala globale che potrebbero causare gravi difficoltà economiche e sociali in numerose aree della Terra. La ricerca archeologica non è estranea a tali intendimenti e non soltanto su un piano meramente deterministico, poichè la conoscenza dei mutui condizionamenti tra culture e clima avvenuti nel passato può costituire una solida base storica per prevedere alcune soluzioni possibili dei problemi ambientali che l'umanità dovrà affrontare nel futuro"

Il tema di quest'anno scolastico si rinnoverà sugli "arnesi della memoria", ossia sull'universalismo della cultura materiale. Lo studio delle analogie, attraverso i millenni, tra gli uomini anche a varie latitudini, sui loro oggetti di uso quotidiano riveste una eccezionale importanza per la loro conoscenza, sia a livello sociale che ambientale.

La visita sarà programmata, come sempre in quattro tempi:

- 1) I lontanissimi eventi ambientali che hanno influito sull'evoluzione dell'uomo;
- 2) Il diaporama dell'Europa del Quaternario;

- 3) Serie di diapositive a scelta dei docenti sulla cultura materiale in rapporto al clima;
- 4) Archeologia Sperimentale, ossia riprodurre attraverso gli esperimenti, nelle condizioni materiali ed organizzative più vicine all'evento preistorico, strumenti e ambienti;
- 5) Illustrazione delle vetrine come evoluzione tra clima e cultura del quotidiano;
- 6) Distribuzione di scheda di apprendimento da consegnare al Museo in tempi lunghi.

L'accesso al Castello avviene per prenotazione (telefonare dalle ore 8,00 alle ore 9,00 al numero 7614538 e dalle 21,00 alle 22,00 al numero 7613755).

Le scolaresche devono essere coperte da assicurazione e accompagnate da vari docenti. Vi è accesso anche a portatori di handicap, seguiti da insegnanti di sostegno.

L'ingresso è dalle ore 10,00 alle ore 13,00 dei giorni martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

I Presidi ed i Direttori Didattici devono consegnare l'autorizzazione scritta al responsabile con l'elenco degli alunni e dei docenti. Sono graditi anche familiari.

Sono disponibili, a richiesta, gli elaborati didattici degli anni precedenti (la preistoria del fuoco, le dimore dell'uomo dalla preistoria alle odierne civiltà degli altri, gli uomini delle steppe, il linguaggio figurativo in preistoria, il divenire dell'uomo postglaciale, il clima e l'evoluzione umana, dal grano al pane, l'amigdala strumento polivalente, la filatura e la tessitura, la ceramica in preistoria e la guida al Museo).

Come ogni anno si richiede a soci C.A.I. collaborazione a livello volontario.

Le scuole che desiderano, come nel passato, uscire sul territorio per montagne, siti preistorici ed ambientali potranno prenotarsi per il sabato di ogni fine mese.

Il viaggio e gli accessi a grotte e a spazi (terrazzi fluviali) sono a carico della scuola. Soltanto gli accompagnatori C.A.I. intervengono a titolo gratuito.

Si acclude il pacchetto di uscite a scelta per il corrente anno scolastico.

Si raccomanda, dato l'elevato numero di richieste, al Provveditore agli Studi di Napoli dott. Salvatore Cinà ed ai Provveditori delle provincie campane di inviare al più presto, come è stato fatto negli anni precedenti, la circolare alle scuole di ogni ordine e grado.

Per la momentanea chiusura serale della sede sono sospese le riunioni dei docenti delle scuole al fine di programmare i tanto richiesti seminari.

Il Curatore del Museo
Alfonso Piciocchi

Napoli, Settembre 1998

MUSEO DI ETNOPREISTORIA

XXV Anno di didattica ambientale ed etnoprèistorica Programma uscite sul territorio

- 1 - Grotta di Pertosa. Il mondo culturale del pastore e la sacralità dell'acqua. Dalla preistoria ai giorni nostri. Insediamento appenninico. Eronzo medio o finale.
- 2 - Steli Daune. Età del ferro. Rapporti tra le altre steli dell'area italiana ed europea.
- 3 - Foresta Umbra. Gargano. Mattinata. Visita alla farmacia Sansone per la preistoria ed escursione nella Foresta Umbra.
- 4 - Grotta di Castelcivita. Preistoria. Ambiente e visita nella grotta fino alla Caverna Bertarelli.
- 5 - Il monolito di Costa Palomba sugli Alburni. Le transumanze e la cultura pastorale.
- 6 - Boscoreale. Visita Museo del Parco del Vesuvio. Sentiero Matrone(salita al Vesuvio).
- 7 - Somma Vesuviana Il Casamale. Insediamento aragonese .
- 8 - Monte Ietna. Grotta di S.Michele. Agro Trebulano.
- 9 - Caselle in Pittari. Il fiume sotterraneo Bussento. Visita al Museo della Civiltà Contadina.
- 10 - Padula. Certosa. Visita al Battistero paleocristiano di S.Giovanni in Flumen a Sala Consilina.
- 11 - Isernia. Visita Museo dell'insediamento della Pineta ed al lago pleistocenico di Pescopennataro.
- 12 - Terzigno - Le lave vesuviane
- 13 - I terrazzi fluviali del fiume Tanagro.
- 14 - Il museo della civiltà contadina di Somma Vesuviana (S.Maria del Pozzo)

In Italia . . .

A spasso sul Monte Rosa

(o meglio che spasso sul Monte Rosa).

“Quest’anno la nostra vacanza sarà sui ‘4000!’”.

Sapevo che questa decisione era irrevocabile e niente avrebbe fatto cambiare idea a Davide, che da molti anni sognava di raggiungere le vette più alte e più belle d’Europa; è per questo che ci siamo allenati durante tutto l’inverno sulle montagne del Parco Nazionale d’Abruzzo e sul Gran Sasso, ed, ancora, è con questo desiderio, che Davide in ogni momento libero si immergeva nello studio di cartine e di guide, per individuare i possibili percorsi da fare sulle Alpi.

Eppure, quando il 19 luglio 1998 siamo giunti a Champoluc in Val d’Ayas (una delle vallate della Val d’Aosta situata ai piedi del Monte Rosa), mi sembrava incredibile: al di sopra dei monti pieni di abeti, che circondano i deliziosi paesini della valle, potevamo scorgere le vette e i ghiacciai, che parevano ancora molto lontani. L’itinerario era stato deciso: saremmo saliti da Saint Jacques (1780 m) al Bivacco *Città di Mariano* (2800 m.) e da lì avremmo iniziato il nostro cammino - sempre in quota - che passava per alcune delle vette e dei rifugi più noti del gruppo del Rosa (molti dei quali sono attraversati tappe dal *Trofeo Mezzalama*); il bivacco è molto accogliente e vi abbiamo trascorso una splendida notte, immersi nel silenzio e nella natura. L’indomani, purtroppo, il cielo era coperto e, dopo vari tentativi, il cattivo tempo ci ha costretto a rinunciare ad attraversare il Ghiacciaio di Ventina e siamo dovuti ridiscendere a valle... Niente male come inizio! Ma, per nulla scoraggiati, il giorno dopo eravamo di nuovo pronti a partire per una nuova destinazione: il Rifugio *delle Guide d’Ayas* (3400m.). La salita verso il rifugio è stata molto dura; siamo, infatti, partiti dal Rifugio *Casale Monferrato* (1710 m.), che si trova nell’ultimo paese della valle - Saint-Jacques - e abbiamo affrontato un dislivello di 1700 m.: man mano che salivamo il paesaggio mutava; gli abeti e i ruscelli cedevano il posto a cespugli e prati e infine a sassi. Dopo una sosta “mangiareccia” al Rifugio *Mezzalama* (3036 m.), abbiamo attraversato l’ultimo tratto, che è ricoperto da un ghiacciaio - molto semplice e breve, a dire il vero - dopo il quale, posto su una roccia, abbiamo trovato il Rifugio *delle Guide d’Ayas*, che è nuovo e molto confortevole.

La mattina dopo: sveglia alle 4,30, colazione e poi subito tutti ad imbragarci e a legarci - la nostra cordata era costituita da Davide Cuturi, il capocordata, da me, che quella mattina ancora mi chiedevo come avevo fatto a cacciarmi in

quella situazione, infine da Carlo Campana. Il nostro primo obiettivo era il Breithorn occidentale (4100 m.), che è tra le vette più semplici del gruppo del Rosa, ma che dista molto dal nostro rifugio. Il primo tratto, cioè quello che dal rifugio va verso il colle, è supercrepacciato e sono stati necessari cautela e nervi molto saldi per superarlo; poi giunti alla fine della nostra "salita ad ostacoli" abbiamo iniziato una lunga traversata verso Ovest, che ci ha portati ai piedi del Breithorn occidentale; la giornata era limpida, camminavamo immersi nell'azzurro del cielo e nel bianco abbagliante del ghiacciaio. Quando ormai eravamo sotto la vetta e mancavano solo altri 400 metri di dislivello, io ero stremata e la fatica era accentuata dall'altitudine; comunque non ho mollato e, incoraggiata da Davide e da Carlo, ho continuato a salire per quei 400 metri, che sembravano essere diventati 4000m., 40000m.

Finalmente, quando credevo di non farcela più, siamo giunti sulla vetta: lo spettacolo che si presentava ai nostri occhi era commovente e, allo stesso tempo, così grandioso da togliere il fiato, tanto che in un attimo ho dimenticato tutta la stanchezza e ho ringraziato Dio per ciò che potevo ammirare. Le vette del Monte Rosa, del Cervino e, un po' più in là, del Monte Bianco mi circondavano, così maestose e magiche da superare in bellezza qualsiasi altro paesaggio che avessi mai visto. Purtroppo era già tardi e abbiamo dovuto affrettarci a scendere per tornare al rifugio per l'itinerario di salita.

Il giorno dopo eravamo di nuovo tutti e tre pronti ad affrontare un'altra vetta: il Castore (4221 m.), dal quale saremmo scesi per andare al Rifugio *Quintino Sella* (3585m.). Questa salita è definita PD+, per il tratto finale che è presenta una pendenza notevole. La salita è tutta ripida, ma la traccia è chiara e agevole; abbiamo proceduto con passo costante, riducendo le soste al minimo. Dopo aver superato l'ultimo crepaccio, che è molto grande, abbiamo iniziato il tratto più ripido, dove il ghiaccio sufficientemente duro e degli scalini hanno semplificato la salita; abbiamo poi, percorso la cresta affilatissima e siamo, finalmente, giunti sulla vetta, così stretta che a malapena c'entravamo tutti e tre. Da qui abbiamo iniziato la discesa e alle 12.00 siamo giunti al Rifugio *Quintino Sella*, dove ci siamo riposati e ricaricati per il giorno dopo. L'indomani abbiamo deciso di fare la traversata del ghiacciaio dei Lyskamm, poi passare per il Passo del Naso (4150m.) e quindi scendere giù fino al Rifugio *Capanna Gnifetti* (3647 m.). Siamo partiti come al solito al mattino di buon'ora e man mano che ci avvicinavamo, il gruppo del Lyskamm ci appariva sempre più imponente; ci precedevano una cordata di Tedeschi e un paio di cordate di Milanesi. La salita al Passo è stata faticosa e difficile, anche a causa del vento che ci faceva perdere l'equilibrio e che induriva il ghiaccio; proseguiamo lentamente, facendo bene attenzione che ramponi e piccozza facessero buona presa nel ghiaccio. Così, passo dopo passo, siamo riusciti a superare anche il punto più ripido e più esposto, reso ancora più pericoloso dalla presenza di un grande crepaccio. Ma non abbiamo avuto nemmeno il tempo di tirare un sospiro di sollievo che Carlo ci ha gridato: "STOP!" e poi ha aggiunto "Si è sganciato un rampone". Fortunatamente non lo aveva perso e ha dovuto solo fermarsi per riagganciarlo; ma

stare lì fermi in bilico per diversi minuti, con il vento che soffiava forte, non è stato affatto piacevole, e la nostra sosta mi è sembrata interminabile. Infine siamo riusciti a ripartire e con un altro po' di fatica a giungere al passo, da dove è iniziata una discesa ripidissima, dove, fortunatamente il ghiaccio era sciolto e ci faceva affondare. Da lì siamo giunti fino al Colle del Lys e quindi siamo scesi fino al Rifugio *Capanna Gnifetti*. Sfortunatamente siamo arrivati al rifugio di sabato, che è il giorno della settimana in cui è più affollato; quindi non c'era posto nelle cuccette e ci è toccato dormire a terra nella sala ristorante. Eravamo più di 350 persone, e per la maggior parte l'obbiettivo era quello di raggiungere una delle vette del Rosa, la Punta Gnifetti (4559 m.), dove si trova il rifugio più alto d'Europa, *Regina Margherita*.

La mattina dopo alle 4,30 la montagna era già piena di cordate che andavano verso il colle del Lys; siamo saliti lentamente, scansando i soliti crepacchi. Il vento forte ci toglieva il fiato, ma siamo riusciti senza molte difficoltà a raggiungere il colle, da dove abbiamo iniziato la traversata, che è piuttosto lunga; abbiamo seguito la traccia, che prosegue addossata alla montagna, poi abbiamo salito l'erta finale e alle 10.00 finalmente siamo giunti in vetta. Abbiamo festeggiato con una tazza di tè caldo, poi abbiamo dato un ultimo sguardo alle vette bianche e alle montagne sconfinite che ci circondavano, prima di iniziare la discesa che ci avrebbe portato a valle. Addio ghiacciai, addio "4000", porteremo con noi le immagini e le emozioni che abbiamo provato quassù. A presto!

Annamaria Maione

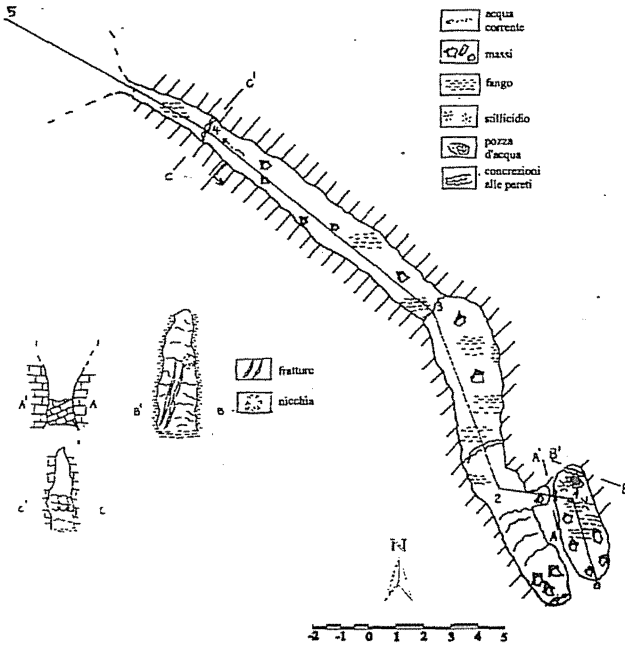
Ramo in risalita alla grava dei Gentili (Cp. 255).

Il Gruppo Speleo C.A.I. Napoli ha recentemente rivisitato e terminato l'esplorazione del ramo che si apre alla base del pozzo di ingresso (P38) alla grava dei Gentili; questo tratto era parzialmente conosciuto anche se mancava un suo rilievo dettagliato.

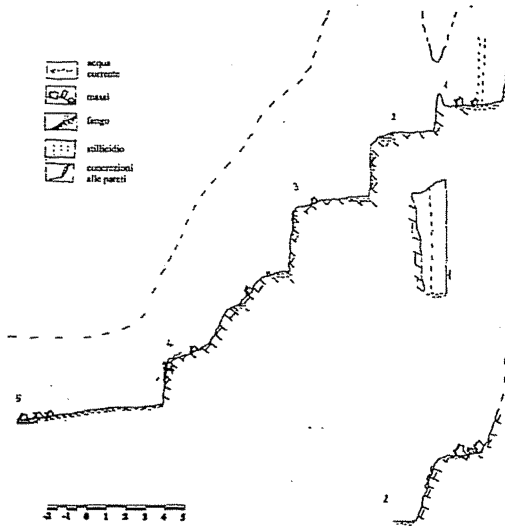
Il ramo in risalita si sviluppa in direzione sud-est per circa una ventina di metri con una pendenza media di circa 30 gradi; è interrotto da alcuni saltini di pochi metri che possono essere superati in libera anche se in modo non completamente agevole. E' caratterizzato da una certa fratturazione delle rocce e da una scarsa venuta d'acqua che in alcuni punti ha prodotto una leggera colata calcitica, le pareti sono ricoperte di fango in modo abbastanza continuo e sono presenti blocchi di crollo sul fondo. Il ramo chiude con una saletta di pochi metri, interrotta da un diaframma di roccia, in questa sala non ci sono arrivi di acqua anche se è presente uno scarso stillicidio nel punto 1. Il soffitto della saletta è molto alto (superiore ai quindici metri) e si notano roccia fratturata in posto, crolli e radici.

Le caratteristiche di questo tratto sono tipiche di un ramo che si è impostato su una fratturazione e che ha rappresentato una parziale venuta d'acqua in tempi passati. E' da escludere comunque un eventuale passaggio verso l'esterno.

PIANTA E SEZIONI TRASVERSALI



SEZIONE LONGITUDINALE



In Italia . . .

“Acciappa il terrun” ...ice –climb ai piedi del Monviso

Napoli, Venerdì

Passo il badge magnetico nel lettore-marcatempo, il bep mi avvisa che la mia giornata lavorativa è terminata e il mio week-end sta per incominciare, un week - end speciale, un week-end sulle alpi! chiudo la valigetta 24ore nel mio armadietto, in ufficio, prendo lo zaino e via verso la stazione ferroviaria!

Torino, Sabato

Torino mi accoglie con una nebbia fitta. Alla stazione c'è già l'amico Roberto Bocchi (CAI-To), con Marco Capone (CAI-SA) e con l'auto già pronta per partire per la Val Pellice, dove ci attende il nostro amico, Roby Bolulard, guida alpina e gestore del rifugio Jervis, alle pendici del Monviso.

Val Pellice, Sabato

Lasciamo la macchina in località Villanova e calzati i koflac ci incamminiamo verso il rifugio, Roby ci viene incontro a gran velocità, sul sentiero, con il suo mitico “gatto delle nevi”, con i suoi occhiali scuri, orecchino e testa rasata con codino assomiglia più ad una rock star che ad una guida alpina. Gradiamo molto questo passaggio fino al Jervis! Giunti al rifugio lasciamo gli zaini “grandi” e prendiamo su' zainetti leggeri equipaggiati con piccozze e ramponi da cascata e via verso il ghiaccio verticale.

Val Pellice, Sabato
cascate di ghiaccio di Pian dei Mort, n.2 tiri di corda difficoltà AD+/D- :

Quota 1700 mt., davanti a me si erge un imponente muro verticale di ghiaccio,

Roby sale da primo e senza piazzare protezioni intermedie (viti da ghiaccio), raggiunge velocissimo la prima sosta. Mi appresto a salire, da secondo. Mentre mi preparo ripasso mentalmente tutte le indicazioni che Roby ci ha fornito sulla piolet-traction, la tecnica di progressione su ghiaccio. Quindi...assumere posizione a triangolo,...colpire deciso col la piccozza, aprire la mano e poi tirarsi sulle dragon (fibia della piccozza),eccsembra facile,parto! Disastro: al primo colpo una bolla di ghiaccio mi esplode in faccia, non riesco a far penetrare la lama della piccozza nel ghiaccio!!!

Finalmente dopo vari tentativi riesco a salire e arrivo in sosta, praticamente distrutto e demoralizzato. Roby mi spiega che è normale, arrampicare su ghiaccio è completamente diverso dall'arrampicata su roccia e dunque mi cala di nuovo in mulinette, per farmi riprovare. Dopo la terza prova, mi rendo conto di salire più veloce e con minor sforzo....sono dunque pronto per il secondo tiro, quello "chiave". Parto quindi per il secondo tiro, D-, praticamente fantastico! Marco e Roberto, che fanno cordata a sé, sono in progressione una decina di metri sopra di me, quando un tratto sento gridare. Un blocco di ghiaccio si era staccato ed in accordo con la legge di gravitazione universale, precipitava, proprio con una traiettoria di collisione, con la mia testa! In realtà in quei momenti non c'è nulla da fare: su ghiaccio verticale non puoi spostarti di lato velocemente, puoi solo prepararti all'impatto, chiacciandoti contro la parete, stringendo forte le piccozze e pregare. Feci così, il blocco colpì di striscio il caschetto, frantumandosi, ma fortunatamente riuscì a mantenere l'assetto. Che botta ragazzi! Il caschetto aveva retto ma, io un po' meno. Torniamo al rifugio, io sono praticamente distrutto. Ad attenderci c'è una stupenda polenta con salsicce, spezzatino e Dio solo sa cos' altro, mangio qualcosa e alle 17 sono già in branda a dormire, stanco, felice e un po' in tensione per l'ascensione del giorno successivo. Sarà stata la polenta, la stanchezza o la paura, fatto stà, che sono in preda ad un terribile incubo: sono sul coloir, in assetto verticale, quando si stacca un'intera lastra di ghiaccio e io precipito giù, mentre Roby urla "acciappa al terrun che casca!".

Val Pellice, Domenica

Dopo una colazione a base di caffè e fettine di lardo, si parte. Siamo in otto, con due guide alpine, avvicinamento un'ora circa. Il colour consiste in cinque tiri di corda. Primo tiro di 50 metri con tre muri verticali, il secondo tiro molto semplice in un canale su misto neve e ghiaccio e poi di nuovo in verticale, fino all'ultimo tiro da noi ribattezzato "TD" da (terra e detriti), praticamente si è piccozzato su terra dura. Ormai sono distrutto, ma decisamente, esaltato, non ci resta che tornare prima al rifugio, poi a Villanova e quindi riprendere il treno che mi riporterà a lavoro, il lunedì successivo.

Fabrizio Fabiani

Granito nero, granito bianco, granito rosso.

• Torrione Cinquetti, 27 Agosto '98: Come vuole la tradizione, ormai consolidata, appena scendo dal treno Napoli-Torino, gli amici sono già lì che mi aspettano, con l'auto carica di attrezzatura di ogni genere, corde e materiale alpinistico vario, tende, e cibo (del discount) in grado di sfamare un'intera spedizione, di quelle molto affamate. Faccio appena a tempo a salutare gli amici e a salire, che l'auto è già partita: destinazione Torrione Cinquetti/Burdino alla Rocca Sbarua nella alta Val Noce, in programma la Via Cinquetti, 7 tiri di corda, passaggi di V°, dislivello, 200mt., una classica. E' il loro modo per darmi il benvenuto! Accenno alla circostanza che ho viaggiato per 10 ore su un sedile di seconda classe e che il giorno precedente avevo effettuato un trekking al vallone delle ferriere, con relativo bagno amalfitano, subito prima di partire e che quindi necessitavo di doccia (per la salsedine sulla pelle) e letto. Per tutta risposta mi viene intimato di preparare le pedule e di tacere. Obedisco! Lasciata l'auto raggiungiamo prima il rif. "G.Melano" e quindi dopo un breve avvicinamento, arriviamo alla base del torrione. La via è un itinerario classico di valore storico, che si snoda sotto ampi strapiombi, offerendo passaggi tecnici (dulfer), esposti (traverso da brivido sul sesto tiro), e difficili (nicchia al settimo tiro), il tutto caratterizzato da protezioni relativamente lunghe, come nella migliore tradizione alpinistica classica. Salgo veloce su un granito nero (gneiss granitoide), compatissimo, molto solido e rugoso, piacevolissima la sensazione di salire in aderenza su placca, schiacciato alla parete. (all'inizio, abituato al calcare, ogni volta che "puntavo" le pedule, temevo di scivolare via, ma dopo primi tiri ho recepito che potevo fidarmi anche dell'appiglio più piccolo). Terminata l'ascensione, ci concediamo una breve pausa ristoratrice e dopo aver salutato il ns. compagno di arrampicata Roberto, via, destinazione, sorgenti del po' Val del Re, dove piazziamo la tenda, sotto lo sguardo severo del Monviso.

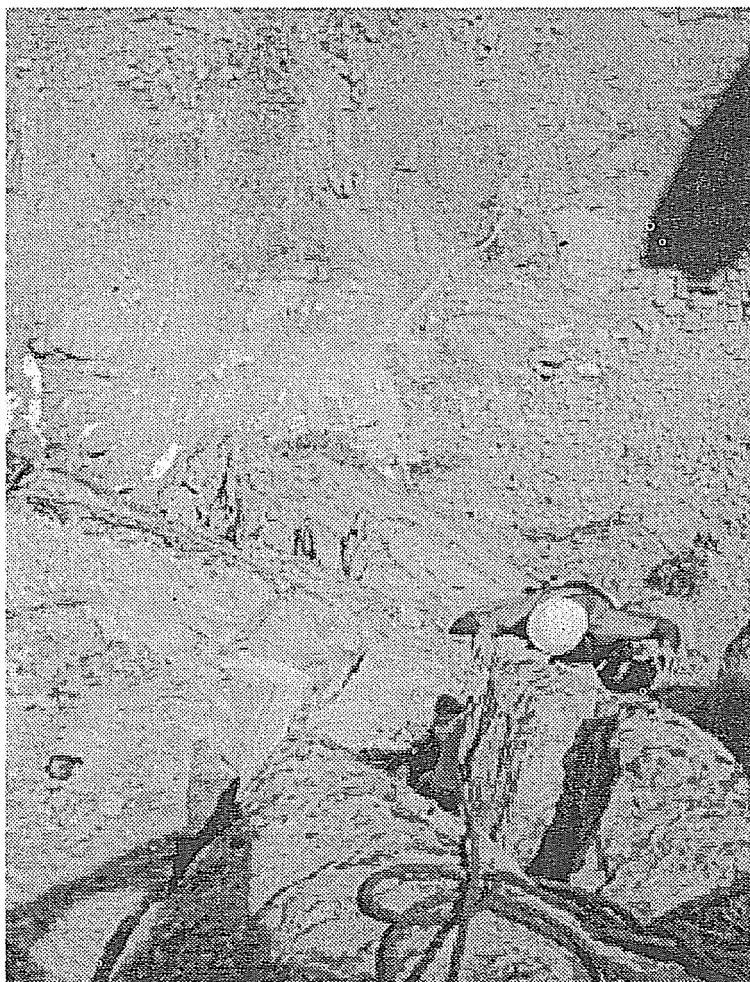
• Punta Udine: 28 Agosto. Lasciamo Val del Re (Alpi Cozie meridionali 2020mt slm) incamminandoci verso il rif. Giacoletti (2741 mt) ai piedi del Monviso. Il paesaggio onirico, rapisce i nostri sguardi, incanta il nostro cuore! La via di roccia inizia a pochi metri dal rifugio: cresta est, dislivello 281 mt, difficoltà AD con passo di IV, 9 tiri di corda, parzialmente attrezzata a fix. Si arrampica su diedri, placche lisce di granito scuro e lunghe fessure verticali, sotto gli occhi degli avventori del rifugio, che sorseggiano genepì sulla terraz-

za antistante al rifugio. (per la descrizione tecnica della via si rimanda alla "Rivista del Club Alpino, Luglio/Agosto '98 pag.34). Mentre arrampico sul terzo tiro, sono costretto ad andare in "spaccata" per poter raggiungere un diedro, passaggio atletico ed elegante ma estremamente esposto, quindi mi inerpicò nel diedro, sotto di me il vuoto totale. Eseguo il passaggio delicato velocemente, quando ad un tratto il mio zaino resta incastrato tra le rocce del diedro. Impiego parecchi minuti per liberarmi da quella situazione decisamente sconveniente (le mie imprecazioni giungono fino al rifugio) e finalmente riparto. Giungere in vetta è sempre un'esperienza emozionante, l'emozione si tramuta in una sensazione estasiante quando in vetta ci giungi arrampicando. L'imponente Monviso i suoi scivoli glaciali e le maestose pareti delle punte Roma e Udine, completato il contesto! Foto di rito in vetta con il mio compagno di cordata Marco e discesa per la via normale , sulle corde fisse del colour del porco, di corsa fino al Giacoletti. Nel pomeriggio, raggiunta Val del Re, ci rimettiamo in viaggio, destinazione Courmayeur

• Piramide du Tacul:30 Agosto. La sveglia è alle cinque. Lasciare il confortevole sacco a pelo ed affrontare la fredda mattinata è veramente un' impresa notevole. Siamo accampati "sotto" all'Aiguille Noire ed in prossimità scorre la turbolenta Dora Baltea. Fuori la tenda troviamo due blindati degli alpini, anch'essi morti di sonno e freddo. Forse attendono l'inizio di un'esercitazione. Raggiungiamo la funivia per il rif. Torino dove ad attenderci ci sono alcuni amici della Val Pellice, capitanati da Roby Boulard, guida alpina e nostro "maestro spirituale" di arrampicata. Saliti al Torino, lasciamo al rifugio parte del materiale e partiamo in cordata per la Pyramide (3468 mt). Attraversiamo il col des Flambeaux, scendendo dolcemente nella vasta conca del Glacier du Géant e quindi dopo l'attraversamento veloce del ghiacciaio ci portiamo alla base della cresta est della piramide dove inizia la ns. via (Ottoz, Grivel, Croux, aperta il 29 Luglio 1940) 270 mt. di dislivello da scalare su un meraviglioso granito bianco, difficoltà IV+/D-. La via non è attrezzata tocca dunque piazzare dei friend per le protezioni intermedie e fettucce e cordini per le soste. Io sono in cordata con Roby. Inizio a salire su uno spigolo facile ed "appoggiato" , caratterizzato da grandi e solidi appigli e fessure che consentono di scalare velocemente in un elegante dulfer .Dopo i primi cento metri trovo il primo passo duro, consistente in un tetto strapiombante, che si supera sulla sinistra e subito dopo placca e fessurone obliquo (dove vedo incastrato un vecchio cuneo di legno). Arrampichiamo con maglia termica, pantaloni in microfibra e zaino e malgrado le pedule ai piedi l'arrampicata non è molto agevole! Finalmente dopo una decina di tiri, giungo in vetta, una autentica piramide, sulla cui sommità non c'è posto neanche per piazzare un uovo sodo. Aggrappato ai fianchi del vertice, osservo l'incredibile panorama glaciale. L'aria tersa mi gela piacevolmente la faccia, il

vento sibila nelle mie orecchie, i miei occhi scrutano quell' ambiente severo e maestoso: il colle del gigante con il suo dente, il ghiacciaio circondato da imponenti pareti, pareti dove sono state scritte le più belle pagine dell'alpinismo, alla mia destra si erge dai ghiacci eterni la magnifica parete rossa del Grand Cappuccin, "rossa fiamma solidificata", tutti i miei sensi, e la mia anima stessa, sono ormai rapiti da quell'idillio di roccia, ghiaccio e d'impossibili aspirazioni ideali. E' ora di preparare le doppie, è ora di tornare a casa.

Fabrizio Fabiani



Punta Udine, sullo sfondo il rif. Giacoletti

GIRO DEL MONTE BIANCO

Dal 20 al 30 agosto 1998 un gruppo di soci della nostra sezione ha effettuato il giro del massiccio del Monte Bianco; a differenza dell'itinerario di quattro anni fa, e che fu percorso nel "classico" senso antiorario, quest'anno si è scelto di "andare contro corrente", procedendo in senso orario, cioè uscendo dall'Italia attraverso la Val Veny e rientrandovi attraverso la Val Ferret; tale scelta si è rivelata assai felice, in quanto ha consentito di evitare alcune salite particolarmente faticose (i relativi sentieri sono stati percorsi in discesa), ed ha permesso una migliore osservazione dei panorami. Si consiglia pertanto di effettuare il giro in senso orario.

Il giro del Monte Bianco, attraverso sentieri in quota sui versanti opposti al massiccio nelle valli che lo circondano in Italia, Francia e Svizzera, è uno dei percorsi di montagna più noti e spettacolari del mondo, ed offre splendide visioni, dai punti più diversi, sia della massima cima europea (m 4807), sia delle altre vette del gruppo (una trentina di tali vette supera i 4000 m).

La grande maggioranza del percorso, che si sviluppa nel complesso per circa 135 km (nel nostro giro ne sono stati percorsi a piedi circa 105), si svolge su sentieri abbastanza comodi, (difficoltà E, con brevi tratti EE), percorribili da chiunque abbia un minimo di esperienza di escursioni in montagna e sia fornito di idonea attrezzatura (soprattutto di un comodo e robusto paio di scarponi).

Il percorso è assai frequentato, particolarmente durante il mese di agosto, soprattutto da escursionisti francesi e svizzeri; si incontrano anche tedeschi, inglesi, americani, scandinavi e....giapponesi. Pochi gli italiani, e nessun meridionale, salvo ovviamente noi; (a detta dei gestori di alcuni rifugi, siamo gli unici napoletani ad aver fatto il giro!). E' essenziale provvedere per tempo (almeno un mese prima) alla prenotazione dei posti tappa

I tempi di percorrenza sono da considerarsi solo come indicativi; essi sono stati calcolati per escursionisti a medio livello di allenamento, e sono stati, in linea di massima, rispettati durante lo svolgimento del trekking. Devo precisare comunque che i tempi e i dislivelli si riferiscono ai soli percorsi a piedi, e che dai tempi sono ovviamente escluse le soste.

Le eventuali deviazioni che potranno essere effettuate dal percorso del nostro itinerario sono indicate, nella descrizione che segue, *in corsivo*, e le alternative

(soprattutto quelle che servono ad evitare alcune tappe o a ridurne la lunghezza) sono riportate **in grassetto**.

Curiosità, impressioni, piacevoli, arguti e salaci commenti potranno essere letti, in questo stesso fascicolo, nell'articolo "Un'eterogenea accozzaglia" (autore "il Meteorologo"); in tale articolo potranno riconoscersi, con maggiore o minore divertimento, i vari partecipanti, mentre chi non ha fatto il trekking potrà provare a identificare i vari personaggi, che non vengono mai nominati, leggendo i commenti relativi a ciascuno di essi. La presente relazione offre soltanto una cronaca del trekking, con la descrizione dell'itinerario (che presenta parecchie differenze rispetto a quello classico riportato da quasi tutte le guide) e dei posti tappa, e con qualche suggerimento a coloro che vorranno fare l'esperienza di questo esaltante percorso montano.

Al trekking hanno partecipato: Rosa Bossa, Mariolina D'Ayello Caracciolo, Paola ed Emanuela Tardiani, Franco Cicchetti, Gigi D'Ajello Caracciolo, Mino de Pascale, Antonio Fiorentino, Francesco Nappi, Gianni Quinto, e Domenico Cittadini che ha studiato l'itinerario e provveduto all'organizzazione. Ad alcune tappe iniziali hanno partecipato anche Gianni Conte ed Enrico Mauri.

Giovedì 20 agosto: Ritrovo in mattinata ad Aosta; partenza in autobus per Courmayeur, e di qui per la Val Veny, fino al bivio della stradina asfaltata che sale al Rifugio Monte Bianco (m 1660), raggiunto a piedi in circa mezz'ora; sistemazione nel rifugio, che si trova in una splendida posizione, ai piedi del ghiacciaio della Brenva e dell'Aiguille Noire de Peuterey; escursione pomeridiana al Mont Chetif (m 2343), eccezionale balcone sul Bianco e sulla conca di Courmayeur; ritorno al rifugio.

Dislivelli: in salita: m 838; in discesa: m 683. Tempo di cammino a piedi: 30'.
Rifugio Monte Bianco (C.A.I.); tel. 0165/869097

Venerdì 21 agosto: si percorre il sentiero balcone della Val Veny, che offre splendide visioni sulla destra verso il massiccio del Monte Bianco; una delle caratteristiche più interessanti del percorso è la possibilità di osservare il ghiacciaio del Miage, che si biforca dando origine a due lingue terminali ricurve coperte di detriti; si raggiunge l'altitudine massima di m 2430 su di un dosso panoramico, indi si scende al pianoro del lago di Combal (m 1957); *dal pianoro eventuale deviazione verso il lago Miage, in cui precipitano spesso blocchi di ghiaccio (dislivello, sia in salita che in discesa, m 80; tempo complessivo per la deviazione 1h)*; si costeggia per circa 1,5 km il lago di Combal, in parte ridotto a ripiano palustre, e si sale infine il sentiero a tornanti che conduce al Rifugio Elisabetta (m 2197), ai piedi del ghiacciaio della Lex Blanche; sistemazione nel rifugio, cena e pernottamento. (La passeggiata è stata notevolmente disturbata

dalla pioggia, accompagnata da forte vento freddo da ovest, che ha iniziato a cadere verso le 13, ed è proseguita per tutta la giornata e tutta la notte. Arriviamo al rifugio alle 15:30, molto bagnati e infreddoliti).

Dislivelli: in salita: m 770 + 240; in discesa: m 477. Tempo di cammino a piedi : 6h

Rifugio Elisabetta (C.A.I.); tel. 0165/844080

Sabato 22 agosto: piove a dirotto; la tappa, forse la più faticosa del percorso, avrebbe richiesto la partenza entro le ore 7:00; ma il maltempo provoca lunghe esitazioni, e vivaci discussioni; alla fine, verso le 9:15, una parte del gruppo decide di rimanere al rifugio, e di ricongiungersi agli altri l'indomani pomeriggio alla stazione di Chamonix, che sarà raggiunta ridiscendendo a piedi fino al fondo della val Veny, e successivamente con mezzi pubblici attraverso Courmayeur e il traforo; la maggioranza del gruppo invece scende al pianoro della Lex Blanche (m 2150), e lo percorre per circa 1 km; sale poi su sentiero abbastanza comodo, ai piedi delle Pyramides Calcaires (caratteristiche emersioni di calcari nel complesso granitico del massiccio del Bianco), e perviene infine al Col de la Seigne (m 2514), che costituisce il confine tra l'Italia e la Francia; la discesa sul versante francese si svolge su ampio e panoramico sentiero, fino allo chalet-refuge des Mottets (m 1870) e alle case di La Ville des Glaciers (m 1789); di qui si inizia a salire sulla destra, sotto la pioggia e il vento che diventano via via sempre più forti, fino a raggiungere (stremati) il Col des Fours (m 2665); *eventuale breve deviazione alla Tête des Fours (m 2756), bel punto panoramico; dislivello sia in salita che in discesa m 91; tempo complessivo della deviazione 45'*; si scende quindi in breve al Col de la Croix du Bonhomme (m 2479) e al rifugio omonimo (m 2443), dove si arriva alle 20:10 in condizioni davvero penose; nonostante le mantelle, gli ombrelli, le scarpe di Goretex, i coprizaini, tutti gli indumenti, sia quelli indossati, sia quelli negli zaini, sono letteralmente inzuppati; ci si sistema alla meglio nel rifugio, cercando di far asciugare tutto ciò che è possibile nei pressi di un'affollatissima stufa.

Dislivelli: in salita: m 364 + 876; in discesa: m 47 + 725 + 222. Tempo di cammino a piedi: 9h.

Refuge De La Croix Du Bonhomme (C.A.F.); tel. 0033/479070528

Domenica 23 agosto: diluvia, quando ci svegliamo all'alba; partiamo, un po' avviliti, e sotto la pioggia battente, alle 8:15; si risale al colle (m 2479), e si inizia la lunga discesa che passa per il Col du Bonhomme (m 2329), raggiunge il Tumulus (m 2043), grande accumulo di pietre di incerta origine, e perviene infine, lungo una vecchia strada romana, alla chiesa di Notre Dame de la Gorge (m 1210); la discesa è rallentata dai guadi un po' difficoltosi di numerosi corsi

d'acqua ingrossati dalla pioggia; il tempo migliora man mano che si scende a valle, e si ricomincia a vedere il panorama; alla fine esce il sole, che, da questo momento in poi, ci accompagnerà, con la sola eccezione di un breve acquazzone nella mattinata di lunedì, fino alla fine del trekking; alle 13:10 si prende l'autobus per St-Gervais; di qui, in treno, raggiungiamo Chamonix (dove incontriamo gli amici che hanno preferito evitare l'inzuppata), e la stazione inferiore della funivia della Flégère; l'impianto, in due tronchi (il secondo è una seggiovia biposto), ci porta alla località L'Index (m 2385); un sentiero assai panoramico conduce, con numerosi saliscendi, al Refuge du Lac Blanc (m 2352); il rifugio si trova in una delle posizioni più meritevoli del percorso, nei pressi di un laghetto, con amplissima vista sulle Aiguilles Rouges, e soprattutto sul versante francese del Bianco, che di qui appare in tutta la sua grandiosità, con le sue vette e i suoi ghiacciai.

Dislivelli: in salita: m 36 + 155; in discesa: m 1269 + 192. Tempo di cammino a piedi: 6h 30'.

Refuge Du Lac Blanc (privato) tel. 0033/450534914

Lunedì 24 agosto: la tappa è relativamente breve e comoda, e pertanto si può partire senza eccessiva fretta, *eventualmente dopo una piacevole passeggiata intorno al lago*; ma il tempo, che si va facendo incerto, ci fa affrettare; si scende, sul sentiero a tratti attrezzato con scalette metalliche, nei pressi dei laghetti di Chéserys, fino a un bivio a quota 2154; a questo punto decidiamo di evitare, in considerazione del fatto che è iniziato a piovere, le ulteriori scalette metalliche verso l'Aiguillette d'Argentière, e proseguiamo dritti in vista della lontana Le Tour; il panorama a destra sul versante francese del Bianco è sempre grandioso; continuiamo a scendere fino a raggiungere la strada asfaltata nei pressi del Col des Montets; qui si attraversa la strada, e si prosegue nel bosco, fino a raggiungere, con qualche breve saliscendi, il villaggio di Le Tour, (m 1470), dove si trova lo Chalet Alpin du Tour (Rifugio-albergo del Club Alpin Français).

Dislivelli: in salita: m 70; in discesa: m 952. Tempo di cammino a piedi: 5h
Chalet Alpin Du Tour (C.A.F.); tel. 0033/450540416

Martedì 25 agosto: salita su bellissimo e comodo sentiero, prima nel bosco, poi con vista panoramica sulla testata della valle dell'Arve e sul ghiacciaio du Tour, fino al Col des Posettes (m 1997); di qui, dopo un breve tratto di falsopiano, una salita un po' più ripida su terreno aperto conduce alla sella del Col de Balme (m 2204), confine tra la Francia e la Svizzera; il colle offre uno dei panorami più spettacolari e completi del massiccio del Bianco; *eventuale deviazione su cresta a sinistra per raggiungere la Tête de Balme (m 2321, tempo di andata e ritorno 1h)*; si scende sul versante svizzero a Le Peuty (m 1326) e quindi, per un breve tratto di strada asfaltata, al villaggio di Trient (m

1297), e all'alberghetto Relais du Mont Blanc.

Dislivelli: in salita: m 734; in discesa: m 907. Tempo di cammino a piedi: 5h
Relais Du Mont Blanc (privato); tel. 0041/277224623

Mercoledì 26 agosto: la partenza per questa tappa, abbastanza lunga e faticosa, ma altamente spettacolare, avviene poco dopo le sette. Si risale lungo la strada asfaltata fino a Le Peuty (m 1326), e su comoda sterrata si raggiunge lo Chalet des Glaciers (m 1583); da qui inizia la salita a fianco del ghiacciaio di Trient, ricco di crepacci; la salita è lunga, ma non eccessivamente ripida, salvo che nell'ultimo tratto; si perviene infine all'intaglio della Fenêtre d'Arpette (m 2665), da cui si scende fino a raggiungere la località di Arpette, dove si trova l'albergo-rifugio Chalet du Val d'Arpette (m 1627).

Dislivelli: in salita: m 1368; in discesa: m 1038. Tempo di cammino a piedi: 9h.

Volendo evitare questa tappa, si può raggiungere Arpette servendosi di mezzi pubblici fino a Champex, salendo poi per sentiero ad Arpette (dislivello in salita m 161, tempo previsto di cammino a piedi 1h).

Chalet Du Val d'Arpette (privato); tel. 0041/277831221

Giovedì 27 agosto: breve discesa a piedi, lungo un sentiero nel bosco, e poi lungo la strada, fino a Champex, (m 1466) località turistica sulle sponde di un bel lago; autobus per Ferret (m 1705), dove si giunge alle 12:00; si sale lungo la strada asfaltata per circa 1,5 km, indi si affronta la salita che conduce, su sentiero abbastanza comodo, al Col du Grand Ferret (m 2537), che si trova al confine tra la Svizzera e l'Italia; il panorama sul massiccio del Bianco e sulle valli Ferret e Veny è davvero grandioso; si scende poi sul versante italiano, su sentiero e poi su strada sterrata, passando nei pressi della lingua terminale del ghiacciaio di Pré de Bar, fino alla località Arnouva (m 1759), dove si trova l'Hotel Chalet Val Ferret, molto confortevole e in bella posizione; vi si sosterrà per due notti.

Dislivelli: in salita: m 832; in discesa: m 161 + 778. Tempo di cammino a piedi: 6h

Hotel-Chalet Val Ferret; tel 0165/844959

Venerdì 28 agosto: partenza (finalmente con zaini leggeri!) in autobus per Planpincieux; alla località Il Ponte (m 1616) si attraversa la Dora di Ferret, e si sale alle baite di Neyron (m 1627), poi all'alpeggio Leuché (m 1929); si raggiunge infine un ripiano (m 2125), dove è collocata una placca in bronzo che segnala le cime più importanti del massiccio; il panorama sul Bianco è stupendo; *eventuale deviazione per il Rifugio Bertone (m 1991), dislivello sia in discesa che in salita m 134, tempo complessivo di andata e ritorno 1h*. Salita sulla dorsale panoramichissima del Mont de la Saxe (m 2358), e prosecuzione

per la Tête de la Tronche (m 2584); discesa al Col Sapin (m 2436), e all' Alpe di Séchéron (m 2260), dove si volge a sinistra lungo il vallone di Armina che scende, sempre con la visione delle Grandes Jorasses, fino a raggiungere, in località Lavachey (m 1642), la strada della Val Ferret; di qui si prende l'autobus che riporta ad Arnouva.

Dislivelli: in salita: m 968; in discesa: m 931. Tempo di cammino a piedi: 6h 30'

Sono possibili numerose alternative all'itinerario sopra descritto: a) da Arnouva si può salire a piedi nel vallone di Bella Comba, fino all'Alpe superiore omonima (m 2262); il dislivello è di m 503 sia in salita che in discesa; il tempo complessivo previsto di cammino a piedi è di 5h; b) dal rifugio Bertone (vedi sopra), si può scendere a piedi al Villair (m 1327), da dove si raggiunge in autobus Courmayeur e, dopo la visita della cittadina, si prende l'autobus che riporta ad Arnouva; il dislivello, in questo caso, è di m 509 in salita e di m 798 in discesa; il tempo complessivo previsto di cammino a piedi è di 5h 30'; c) nel caso di maltempo, la giornata può essere impiegata per la visita turistica di Courmayeur (in autobus andata e ritorno); questa alternativa può essere scelta da chi è stanco per le tappe precedenti, anche in caso di tempo buono; d) chi vuole, può concedersi una giornata di riposo nei piacevoli dintorni dell'albergo.

Sabato 29 agosto: salita in direzione del valone di Bella Comba; raggiunta la quota di m 2003, si volge a destra, e su sentiero balcone, si raggiunge il vallone di Malatrà e il rifugio W. Bonatti (m 2025); si prosegue in salita verso la Tête d'Entre deux Sauts (m 2729), passando per l'omonimo colle (m 2524); la cima consente la più spettacolare visione sulle Grandes Jorasses, che appaiono di qui imponenti e ricche di dettagli; si ritorna infine al rifugio.

Dislivelli: in salita: m 970; in discesa: m 704. Tempo di cammino a piedi: 6h
Rifugio W. Bonatti (privato) ; tel. 0335/6848578

Domenica 30 agosto: partenza di buon mattino (la tappa finale è piuttosto lunga); salita al Colle di Malatrà (m 2928), e successiva discesa (il primo tratto è assai ripido) nella Combe de Merdeux fino a Bosses (m 1656) nella valle del Gran S. Bernardo; qui si prende l'autobus per Aosta, dove ha termine il "trekking".

Dislivelli: in salita: m 903; in discesa: m 1272. Tempo di cammino a piedi: 8h
Chi vuole evitare la tappa finale, può scendere dal rifugio fino a Frébouze, e di qui prendere l'autobus per Courmayeur, e successivamente un altro autobus per Aosta. Per questa variante, il dislivello in discesa è di m 402, e il tempo previsto di cammino a piedi è di 1h 15'.

Domenico Cittadini

UN'ETEROGENEA ACCOZZAGLIA

di strani individui andò formandosi la mattina del 20/8/ 98 dinanzi alla stazione ferroviaria di Aosta.

A posteriori possiamo affermare che l'unica cosa che li accomunava tutti era il non essere astemi. Per il resto ce n'era di tutto un po': maschi, femmine e...chissà; alti e bassi, grossi e minuti; comunitari ed extracomunitari; giovani, meno giovani e molto meno giovani; atei, agnostici e religiosi; cattolici e musulmani (niente carne di maiale); leaders e seguaci; fanatici e saggi...e così via. Mettere insieme tante teste e tante gambe può essere compito solo di un incosciente entusiasta o di un presuntuoso, qualità entrambe che vanno riconosciute al nostro conCittadino, non disgiunte da un certo necessario autoritarismo, spesso traboccante nella sua terza riconosciuta qualità: il rompiscatolismo. I meriti del Nostro vanno equamente divisi con quelli della sua segretaria particolare, i cui compiti andavano dall'imboccare e rimboccare il Professore alla trasmissione dell'ordine di segnare il passo cadenzato per darsi coraggio in qualche momento di difficoltà, dalla raccolta di erbe per liquori al riconoscimento di fiori e piante, dal rammendo per chiunque lo chiedesse al rammendo non richiesto (vedi maniche e gambe di pigiama).

Altro merito va riconosciuto al suo Vice, con compiti di cartografia, orientamento, avanguardia, retroguardia e soprattutto di....collegamenti telefonici.

I compiti di parafulmine, antenna radio e asta per alzabandiera erano ovviamente affidati allo spilungone del gruppo, compiti ai quali veniva a volte aggiunto quello di procacciatore di ceste di pane in cambio di servizio al tavolo.

Le previsioni meteorologiche erano affidate al pessimista del gruppo, ma ovviamente non erano seguite neanche quando dette previsioni si trasformavano in...constatazioni meteorologiche, perché in tal caso entravano in funzione gli entusiasti (leggi fanatici) e gli eroici (leggi masochisti). Allo stesso individuo era anche affidato il commento artistico/musicale con recite di poesie, canti, serenate e quant'altro non richiesto; mentre un compito autoaffidatosi era quello dell'avanscoperta sui valichi (ovviamente per protezione del gruppo dal nemico).

Altri musicisti, in particolare di strumenti a fiato, manifestavano la loro bravura di notte.

Dopo la seconda notte perdevamo il decano del gruppo, e la banda notturna perdeva il suo trombone solista.

Al terzo giorno un fanatico extracomunitario, trasformatosi in carmelitano scalzo per problemi di...base, ci lasciava alla stazione di Chamonix, smontando dal

treno sul quale invece montavano gli unici quattro asciutti del gruppo, tra i quali era anche, con compiti di rappresentanza all'estero dell'Italian Style, l'incaricato ufficiale della retroguardia e dei pagamenti di consumazioni.

Devo ancora parlare del "giovane" saracino, snocciolatore di testimonianze visute di napoletanità, nonché del gruppo "Io, mammeta e tu", nel quale "tu" alternava escursioni a visite turistiche e shopping, "io" aveva il compito di paziente accompagnatore, e "mammeta" si barcamenava tra i ruoli di escursionista e di mamma.

Dulcis in fundo, in entrambi i sensi, metaforico ed effettivo, la bionda neofita che, dopo l'esperienza delle dieci ore a bagnomaria, pardon a bagnorosa, si asteneva prudentemente dalle due salite più impegnative, pur dando sempre prova, per il resto, di forza di volontà e pertinacia. Ad maiora!

Questi i commenti, il resto è cronaca. Dopo i primissimi giorni di eroiche inzuppate, il seguito fu tutto un susseguirsi di noiose, monotone, insignificanti giornate di tempo splendido, soleggiate e fresche, nelle quali il gruppo del Bianco e gli altri massicci fino all'orizzonte si mostravano in tutta la loro sconcia bianca nudità, senza neanche curarsi di rivestirsi di un po' di pudica e affascinante nebbia. I rudi montanari erano costretti a trascorrere lunghi intervalli distesi al sole, a volte riprendendo i ben noti motivi musicali notturni, erano costretti tutte le sere a lunghe estenuanti docce calde seguite da indecenti abboffate e ancor più indecenti trincate, mentre pensavano con desiderio ad un gelido bivacco ai margini di un ghiacciaio e ad una zuppa Knorr cotta sulla spiritiera. Ahhh.

Il Meteorologo

Durante il trekking è stata raccolta tra i partecipanti la somma di lire 130.000, che al ritorno a Napoli è stata versata nelle (magre) casse della Sezione. Sarebbe estremamente auspicabile che nel corso di ogni escursione i partecipanti avvertissero il dovere di contribuire all'attività Sezionale versando un contributo, anche se modesto. In realtà l'escursionismo costituisce una delle principali fonti di finanziamento di quasi tutte le Sezioni del C.A.I.; è bene che i Soci abbiano sempre presente che tutte le escursioni, brevi o lunghe, facili o difficili che siano, intanto possono essere organizzate ed effettuate, in quanto esiste la Sezione, la quale tra l'altro, come è a tutti ben noto, sta attraversando un periodo particolarmente delicato, a causa soprattutto del problema della Sede.

Domenico Cittadini

SUI VULCANI DELLE HAWAII

Su di una carta geografica del Pacifico, le Hawaii appaiono come un punto quasi introvabile; in realtà sono una parte emergente di uno dei più grandi raggruppamenti terrestri di vulcani, costruiti sul fondo del mare dalla sovrapposizione di migliaia di colate laviche. Questo arcipelago è costituito da 8 isole: HIILAU, KAUAI, MOLOKAI, LAHAI, KAHOO LAWE, HAWAII o The Big Island, MAUI, ed OAHU. Saranno queste ultime 3 isole le mete del mio viaggio in terra hawaiana in compagnia dell'inossidabile Aldo Pireneo. Il nostro programma comprende: sulla Big Island l'escursione al vulcano KILAUEA, tuttora in piena attività e la salita ai vulcani: MAUNA LOA m 4.170, e MAUNA KEA m 4.205; a Maui un Trek nella valle della vetta del vulcano HALEAKALA m 3.050, AD Oahu la visita di HONOLULU ed un piccolo tour dell'isola per ammirarne le bellezze naturali.

Il 14 febbraio, con volo Alitalia, partiamo da Roma per Los Angeles, da qui con volo Delta proseguiamo per Honolulu ed infine con un volo interno Hawaiian Airlines, giungiamo ad Hilo, capoluogo della Big Island. All'aeroporto, con non poche difficoltà, riusciamo a noleggiare un piccolo fuoristrada, che ci sarà di estrema utilità nei nostri spostamenti su questa isola che è di gran lunga più vasta della Corsica.

Ci rechiamo al VOLCANOES NATIONAL PARK, ci rivolgiamo al VISITOR CENTER per chiedere il rilascio dei permessi di accesso al KILAUEA ed al MAUNA LOA. I severi, ma nel contempo garbati, rangers ci sottopongono (anzi mi sottopongono, perché Aldo conosce bene solo la sua lingua "Pirenaica") ad una sfilza di domande concernenti il nostro buono stato di salute, se siamo forniti di un equipaggiamento adeguato, se abbiamo una lunga esperienza escursionistica, se siamo in possesso di cognizioni sulla sopravvivenza, eccetera. Le mie risposte sembrano convincere i rangers, dopo di che ci chiedono i nostri documenti personali (presentiamo anche la tessera del C.A.I.), ci fanno firmare tre moduli riguardanti le rigorose disposizioni che regolano la permanenza nel Parco (chi trasgredisce è punito con un'ammenda di 1.000 dollari) e finalmente ci vengono rilasciate le due sospirate autorizzazioni.

Parcheggiato il nostro veicolo sul piazzale antistante il Parco, ci apprestiamo ad effettuare la nostra camminata di due giorni per la visita del KILAUEA. Per oggi ci proponiamo di arrivare nei pressi della nuova bocca eruttiva del KILAUEA: il PU'UO'O. Ci mettiamo in marcia. Attraversiamo vaste distese di lava solidificata sia del tipo PAHOEHOE, dalla superficie liscia ed ondulata, sia del tipo AA, dalla superficie ruvida e frammentata. In serata giungiamo nella zona oltre la quale è rigorosamente vietato procedere; infatti questo luogo presenta insidiosi tunnel sotto la cui fragile superficie scorre la lava ancora fusa, che va verso l'oceano. Sfortunatamente la presenza di gas molto densi non ci permette di vedere il cratere del PU'UO'O. Ci fermiamo, troviamo un posto al sicuro, piazziamo la nostra tenda e vi pernottiamo.

Oggi abbiamo intenzione di portarci fino all'oceano per assistere all'impatto del fiume di lava con le acque oceaniche. Impieghiamo sei ore per arrivare giù e qui assistiamo ad uno spettacolo straordinario: lo scontro fra fuoco ed acqua, che crea giganteschi nuvoloni di vapore spinti qua e là dal fortissimo vento oceanico.

Eccoci al clou del nostro programma hawaiano: la salita al MAUNA LOA. Il Mauna Loa (4.170 m) o Montagna Grande, è il più grande vulcano attivo della terra: un ciclopico edificio di lava (80 volte l'Etna) che si innalza dal fondo marino, a 4.500 m di profondità, fino a 4.170 m sul livello del mare; considerando la parte sommersa abbiamo una gigantesca montagna di oltre 8.600 m di altezza, con un diametro di base di quasi 300 km. Può essere veramente considerato il Re delle Montagne. Tipica dei vulcani a scudo, la sua pendenza è debolissima; alla sua sommità si apre una caldera impressionante di 4 x 3 km, dalle pareti verticali. L'ultima eruzione risale al luglio 1984. I vulcanologi americani hanno trasformato questo vulcano in una specie di grande laboratorio all'aperto: vi hanno impiantato 43 sismografi, una rete senza confronto in tutto il mondo, che registrano ogni minimo movimento del suolo.

Per compiere questo duro trekking di 4 giorni, lungo più di 100 km, ci è necessaria una autonomia piena; lungo tutto il percorso non ci sono punti d'acqua né nevai; l'effetto negativo del NINO ha provocato quest'anno in tutta l'area del Pacifico una siccità catastrofica. Quindi i nostri zaini, oltre al cibo ed al rituale equipaggiamento, dovranno contenere anche 12 litri d'acqua a testa. Alle sei di mattina, con lo zaino ben affardellato, già siamo in cammino nella foresta di Kappala, a pochi km dal passaggio sbarrato (2.050 m) che immette al trail del Mauna Loa. Giunti al cancello, apriamo il lucchetto servendoci del codice fornitoci dai rangers all'atto del rilascio dell'autorizzazione. Inizia il nostro Trek, abbiamo da percorrere i 25 km che ci porteranno ai 3.050 m del

bivacco RED HILL. La progressione è facile, somiglia ad una marcia nella foresta. Lo strato arbustaceo scompare ben presto e verso i 2.200 m ci troviamo tra cespugli ed erbe alte. Il percorso segnato con omini di pietra lavica, serpeggia attraverso antiche colate. A 2.500 m solo le erbe persistono ed a 2.800 m la vegetazione scompare ed il paesaggio diventa desertico e lunare. Incontriamo due graziose geologhe francesi accompagnate da un aiutante vulcanologo americano; stanno scendendo da RED HILL, dove hanno effettuato delle verifiche alle apparecchiature di quella zona. Appena apprendono la nostra provenienza vesuviana, subito si crea un simpatico, vulcanico feeling. Poi ci salutiamo scambiandoci auguri ed abbracci e via, ognuno per la sua strada. Verso i 2.800 m, segnalato da una tavoletta di legno, ci troviamo di fronte ad una fantastica colata di oceanite ricca di cristalli di olivina. Alle 18 siamo al bivacco di RED HILL. Il tempo di alleggerirci dei sacchi e subito, quasi di corsa, raggiungiamo l'orlo del cratere per assistere ad uno sbalorditivo tramonto hawaiano.

All'alba si riparte. La tappa si svilupperà per 20 km, fino ai 4.030 m del bivacco MAUNA LOA. Stiamo percorrendo il rift Nord-Est del Mauna Loa. Questo è uno dei poli di maggior interesse della salita. In questa zona ebbe luogo nel 1984 una grande eruzione laterale. Numerose testimonianze dell'eruzione sono ancora visibili: i coni tagliati in due dalle fratture ed i coni a spruzzo, le cui colate alimentarono questa eruzione, che in 21 giorni riversò 22 milioni di m³ di lava. E' quasi notte quando perveniamo al piccolo rifugio Mauna Loa.

Oggi sono in programma la cima e la discesa fino al Red Hill, per complessivi 35 km. Ripercorriamo inizialmente un buon tratto del cammino di ieri e poi comincia la lunga, dolce salita che ci porterà sulla sommità del Mauna Loa. Eccoci giunti sulla vetta della montagna sacra agli hawaiani, residenza dell'iraconda Pele, la dea del fuoco. Sul prezioso libro della vetta scriviamo Onofrio ed Aldo, CAI Napoli, Italia 23/2/1998; siamo orgogliosi di essere i primi napoletani (ce lo confermeranno i rangers al nostro ritorno) ad essere quassù, sulla montagna più grande del mondo.

Cominciamo a scendere, incontriamo un giovane canadese che viene su in solitaria; sarà il secondo ed ultimo incontro in questa landa selvaggia. Riprendiamo il nostro cammino; non abbiamo fame ma solo tanta sete e la provvista d'acqua è quasi agli goccioli. Siamo sui 3.500 m, è sera e nonostante le torce elettriche non riusciamo più a distinguere gli omini indicanti il percorso; ci accingiamo a trascorrere la notte all'addiaccio (abbiamo lasciato la tenda, parte delle bevande e dei viveri al Red Hill per sgravarci un po' di peso). Con l'ultima acqua tentiamo di preparare un po' di caffè, ma un mio movimento maldestro fa rovesciare il pentolino e così diamo un addio al caffè (immaginatevi la scena ed

i commenti di Aldo) e ci auguriamo una buonanotte a 3 gradi sotto zero. Per evitare l'incalzare del caldo, partiamo molto presto; a mezzogiorno, stremati, siamo al Red Hill e qui finalmente possiamo dissetarci. A sera recuperiamo il nostro fuoristrada.

Oggi, come da programma, c'è la facile salita al MAUNA KEA. Saliamo con il nostro veicolo per la ripidissima e sconnessa SADDLE ROAD, che ci condurrà a poche centinaia di metri dalla cima. Lasciamo il mezzo ed alle 13.30 siamo ai 4.205 m del PUUWEKIU, punto culminante della Polinesia. Se si misura il Mauna Kea, vulcano estinto da 4.000 anni, partendo dal fondo marino, esso raggiunge un'altezza di 9.700 m, superando così anche l'Everest (8.848), per cui alcuni patiti lo considerano il monte più alto del mondo. Per l'eccezionale limpidezza dell'aria sono stati costruiti sul bordo occidentale del vulcano otto grandi osservatori astronomici, dove scienziati di tutto il mondo studiano l'universo.

Voliamo verso l'isola di MAUI. Qui giunti, noleggiamo un'utilitaria ed in serata siamo all'HALEAKALA VISITOR CENTER, SITO A 3.000 M D'ALTEZZA. Qui i rangers con poche e rapide formalità ci rilasciano il permesso per l'effettuazione di un'escursione di due giorni sull'HALEAKALA (3.055 m). Vulcano inattivo da 200 anni, l'interesse della nostra visita è concentrato sulla VALLE DELLA VETTA di questo vulcano. In seguito all'erosione del vento si è creata sulla vetta una splendida valle con sabbia argentea cosparsa di piccoli coni di cenere vulcanica, tutti provvisti di un cratere; e qui cresce e germoglia (solo qui) la rosetta del SILVERSWORD, una bellissima pianta selvatica dalle foglie a forma di spada. Dedicheremo due giornate per renderci consci della bellezza di questo paradiso vulcanico.

Lasciamo Maui e voliamo verso OAHU. Questa isola è la principale meta turistica delle Hawaii; essa vanta la famosa spiaggia di WAIKIKI e la capitale delle Hawaai, HONOLULU, incantevole microcosmo dove sono rappresentati tutti i gruppi etnici e le diverse nazionalità che popolano le Hawaii. Vi trascorriamo tre intense giornate per coglierne l'esotico fascino.

L'aereo è appena decollato e dall'alto possiamo ammirare quella che Mark Twain definì "The loveliest fleet of islands that lies anchored in any ocean".

Onofrio Di Gennaro

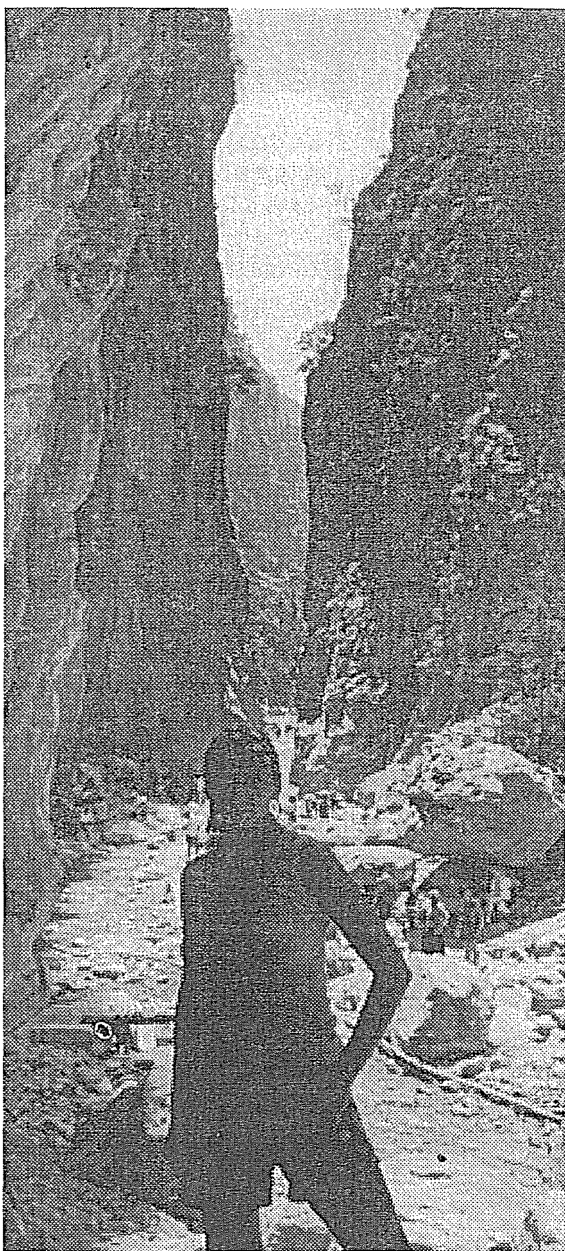
Napoli, maggio 1998

Samaria Gorge trekking ...ovvero il sentiero "più a sud" d'Europa

"c'è un'isola nel mare scuro come vino, Creta, bella e ferace, circondata dall'acqua.." (Omero, Odissea XIX)

Giungiamo a Creta alle prime luci dell'alba. La nave ci sbarca a Iraklion, principale porto dell'isola, città crogiuolo di mille razze (nell'antichità: achei, cidoni, doriesi e poi ancora: veneziani, genovesi e arabi), antico porto della città di Cnosso (dove regno' Minosse) e culla della civiltà Minoica. A spingerci in questa terra, estremo avamposto meridionale dell'Europa, è il desiderio, nonché necessità, di trascorrere una vacanza mare-monti, un "full-immersion" in una natura selvaggia e magnifica, chilometri di coste con spiagge stupende, dove si alternano solitarie calette a lunghe spiagge bianche, con falesie policrome e sentieri-trek, il tutto immerso in una natura lussureggiante. Il nostro programma originario prevedeva, dopo una doverosa visita ai siti archeologici dell'isola, e un' relax in spiaggia, un trekking sull'incantevole sentiero E4, tracciato dal Club Alpino di Hania (seconda città di Creta), sentiero che si snoda sulla costa Sud dell'isola, dove passano meno di cento escursionisti l'anno (fonte ALP n.156), e che conduce fino al mar libico, con le sue spiagge bianche con venature rosse-corallo e mare verde, con sfondo di montagne lontane, scavate da canyon. In realtà nostri programmi originari subirono una inaspettata "modifica", rapiti dalle stupende spiagge, ci lasciammo sopraffare dall'ozio, tralasciando i nostri propositi escursionistici. Ma non potevamo ripartire senza un piccolo trek! Così optammo per le suggestive gole di Samaria, le gole più lunghe d'europa, ben 18 Km, e in alcuni punti (alle "porte di ferro") larghe 2-3 metri. Nel 1965 le gole sono state dichiarate parco nazionale, per salvare dall'estinzione le timidissime capre selvatiche "cri-cri", raffigurate anche nelle pitture minoiche. Con uno scassatissimo pulman di linea giungiamo da Hania all'altopiano di Omalos, il luogo e davvero suggestivo, anche se tale bellezza viene decisamente offuscata dalla moltitudine di turisti-trekker presenti sul luogo e dall'assurdo pagamento di un biglietto d'ingresso al parco, stile disneyland! Paghiamo il vessatorio pedaggio e ci incamminiamo per il sentiero. Il primo tratto è estremamente facile (classificabile: turistico/facile), il sentiero passa sotto il monte Gingilos e scende tra cipressi e pini, incontriamo varie

piazzole con sorgenti. Dopo circa tre ore il paesaggio si fa più interessante (percorso classificabile:E), aspro e a tratti attraversato da un ruscelletto, dove spesso metteremo "a mollo" i nostri piedi, afflitti dagli scarponi. Giungiamo, così, alle "porte di ferro" il passo più caratteristico di tutto il percorso, dove le gole sono strette meno di tre metri e le pareti salgono strapiombanti per 600 metri, perdendosi in un cielo terso. Il sentiero termina dopo tre km (paesaggio brullo esenza ombra) sulla spiaggia di Agia Rumeli, sul mar libico cretese, dove l'immensa distesa verde-azzurro del mare, incontra la striscia bianca della sabbia, che separa il mare dal verde scuro monti ed immersi in questa "sinfonia" policroma, ci lasciamo andare ad un bagno ristoratore, in attesa che la barca ci riporti al centro abitato Chora Skakion, dove partono i bus per il mondo "civillizzato". Kalimera!



Fabrizio Fabiani

Paola alle "porte di ferro"

“Tour de force” nella dolce Provenza per siti preistorici e paesaggistici

Il grande pittore francese Auguste Renoir affermava sulla Provenza “Se diventassi cieco riconoscerei questo luogo dal profumo di lavanda”.

Erano decenni che sognavo un viaggio in tale paradiso di colori e di profumi ! Durante la mia, seppur breve, permanenza in tale area ho realizzato, durante lo scorso luglio, il mio vivo desiderio di visitare siti preistorici di eccezionale interesse. Inoltre ho inserito nella mia ricerca due escursioni. La prima è stata diretta verso i Pirenei orientali a Totavel, nella regione del Roussillon, dove l'uomo erectus è stato presente, da più di un milione di anni fa, durante il paleolitico inferiore, più o meno nella stessa epoca dell'uomo di Capri, della pineta di Isernia e di quello lungo i bacini lacustri di Venosa. La seconda escursione è stata indirizzata verso il Grand Pressigny, nella regione Maine et Loire nota per le sue officine all'aperto di selce, che vanno dal neolitico fino al bronzo.

Come la Francia è più grande dell'Italia !

Purtroppo non avevo considerato, nel programma, le lunghe distanze ! Sarebbe stato meglio, perciò, definire la seconda escursione “viaggio con pernottamento”.

L'altissimo interesse di visitare tale sito è stato suscitato in me dallo studio del materiale del Grand Pressigny presentato nel lontano 1979, dalla mia validissima collaboratrice Giulia Irace come personale donazione al Museo sezionale in Castel dell'Ovo.

Ho considerato molto importante conoscere i siti di quelle officine per il taglio della bionda selce Turoniana attive dal neolitico fino all'età del bronzo. Grazie all'ottimo materiale siliceo e alla perfetta tecnica del taglio (il famoso “livre de beurre”) nella tarda preistoria vi è stato un centro di diffusione commerciale esteso in tutta l'area dell'Europa occidentale, includendo il Belgio, l'Olanda e la Svizzera. Le cosiddette lame pressigniennes venivano utilizzate, con bellissimi ritocchi foliati, come pugnali. La lama più lunga, attualmente nota, misura cm. 38,2.

Forza determinante, per l'ottima riuscita scientifica del tour de force partenopeo, è stata la nostra socia geologa “aquila d'oro” Dorotea Dietrich, che è riuscita a trasformare una sterile ricognizione dei siti preistorici alla ricerca di “souvenirs” per la didattica nel museo in Castel dell'Ovo, in una efficientissima campagna geologica.

Nel dipartimento dell'Indre et Loire, su vecchi terrazzi fluviali dei fiumi La

Claise, La Muanne, La Creuse e l'Agronne, sono ubicate le officine per il taglio delle selci. Attraverso falesie, poste più in alto dei terrazzi-officine, veniva ricavato il materiale siliceo da lavorare. A Saint Rémy sur La Creuse, Dorotea ha rilevato una falesia con una chiara stratigrafia in cui sono presenti anche abitazioni rupestri di epoca recente.

I pani di selce in situ sono posti sulla sinistra orografica del fiume La Creuse a qualche centinaio di metri dal giacimento segnalato da Giulia Irace in località Petit Carroi.

Secondo Dorotea la formazione selcifera appartiene al Turoniano medio-superiore con strati di 10 - 20 cm. di spessore; verso l'alto gli strati diventano più spessi di 1 metro ed oltre.

Il sedimento è poco cementato (tufo calcareo) con tracce di gesso che testimoniano un bacino evaporitico. Nella parte bassa della falesia si nota una stratificazione obliqua. Quella superiore potrebbe essere eolica (duna). Tale formazione segue il fiume La Creuse che con il fiume Claise (il fiume del Grand Pressigny) forma un'isola, nella quale si trova il Petit Carroi, dove si estende la nostra località selcifera.

La carta geologica del Grand Pressigny presenta dal basso verso l'alto le seguenti stratificazioni:

- terreni secondari: 1 Turoniano medio.
2 Senoniano (che è un piano stratificato del cretacico superiore europeo).
- terreni terziari 3 Eocene con argille e conglomerati silicei e sabbia.
4 Eocene superiore e oligocene inferiore: calcari lacustri, marne, argille da macina.
5 Post Helvetian (che è un piano stratigrafico del Miocene medio europeo) costituito da sabbie continentali.
- terreni quaternari 6 Stratificazione di fango.
7 Alluvioni antiche e recenti.

Il primo gruppo di selci raccolte il 5 luglio al Petit Carrou su tre aree di un vecchio terrazzo del fiume La Claise, escludendone sette che sono stati considerati scarti di lavorazione, è composto da trentadue pezzi di notevole fattura. Il materiale litico lavorato presenta due tipologie in rapporto alla cronologia dell'utilizzo.

La più antica denota la tipica tecnica di taglio levalloisiana di colore marrone scuro.

Della seconda, più recente, che va dal neolitico fino al bronzo, viene utilizzata principalmente una selce di colore giallo-arancione estratta dai tipici pezzi a forma di "livre de beurre" con la caratteristica tecnica del neolitico dal taglio delle lame cosiddette a "costole". In una pubblicazione sulla preistoria del Grand Pressigny donatami da Dorotea vengono evidenziate oltre alle officine per il taglio dei tipici pugnali pressignani anche numerose aree abitative con

resti di capanne. Sul Petit Carroi non ho trovato nessun frammento di ceramica o altro materiale che potesse attestare la benchè minima presenza abitativa (con i moderni aratri polivomeri che sconvolgono pesantemente i terreni in profondità è molto frequente riscontrare insieme al materiale in selce anche tracce di presenze archeologiche abitative più recenti). E' presumibile che le abitazioni siano sorte più a valle lungo il corso del fiume, come lo attestano le capanne neolitiche di Abilly.

E' da rilevare che l'interesse dell'area del Grand Pressigny (e in modo specifico al Petit Carroi), con le sue officine per il taglio dei tipici coltelli o pugnali, diventa oggi secondario se consideriamo che nello stesso sito, molto più lontano nel tempo, è stata riscontrata da noi una notevole industria del paleolitico inferiore-medio dalla tecnica levalloisiana con tre becchi, punte e numerosi raschiatoi.

Mi riservo di presentare le "ghiotte" notizie fornitemi da Dorotea: su come si formano i meandri dei fiumi, la crescita della selce con i suoi anelli di Liesegang, i campioni del miocene di Issirac e tanti altri dati, con il materiale raccolto in Francia, nel corso delle abituali escursioni in montagna delle scuole.

Pur lieto di aver fatto in pochi giorni una eccezionale e poliedrica esperienza tra le quali primeggia la meritevole cucina di John Ramsay, geologo strutturalista di grande fama, lascio la Francia e gli amici con rammarico per aver percorso in fretta tre musei dai contenuti di gran valore scientifico. Ansioso di visitare un maggior numero possibile di luoghi e trattenuto dal mio vecchio male, una cronica stasi venosa, per cui mi è molto difficile rimanere fermo in piedi, sono stato un accompagnatore per niente idoneo alla cara Dorotea. In avvenire, se avrò la felice opportunità di ritornare non trascurerò di servirmi di un sediolino portatile.

Soltanto in tal modo potrò illustrare in tempi ragionevoli alla mia carissima geologa le vicissitudini del nostro antenato, nel suo contesto ambientale, in terra di Francia, da sempre considerata nostra grande maestra in cultura preistorica.

Noi Italiani, purtroppo, ne siamo stati distolti dall'eccessivo classicismo.

Alfonso Piciocchi

Industrie preistoriche ritrovate in superficie lungo paleoterrazzi francesi (Maine et Loire - le Grand Pressigny):

Fattoria di monsieur Touzalin in località Le Petit Carroi

5 luglio 1998 - Su di un vecchio terrazzo fluviale del fiume La Creuse

- 1 - Pane di selce utilizzato per lame a costole (neolitico) o le Poignards Pressignenes "Livre de Beurre)
- 2 - Ascia - paleolitico ?

- 3 - Ascia - paleolitico ? sul dorso si notano stadi di crescita della selce intorno ad un nucleo (per esempio un grano di quarzo - Lieseyang Rings - anelli di Lieseyang)
- 4 - Becco su scheggia - manufatto levalloisiano di circa 150.000 anni fa; sul cortice impronta di un fossile
- 5 - Becco su scheggia - manufatto levalloisiano di circa 150.000 anni fa
- 6 - Becco su scheggia - manufatto levalloisiano di circa 150.000 anni fa
- 7 - Punta raschiatoio su scheggia levalloisiana
- 8 - Ascia ?
- 9 - Raschiatoio su grossa scheggia
- 10 - Cuneo su grossa scheggia
- 11 - Punta "Pressignana" ?
- 12 - Grossa scheggia - raschiatoio (Ascia ?)
- 13 - Grossa scheggia - raschiatoio (Ascia ?)
- 14 - Ascia ?
- 15 - Grossa scheggia- raschiatoio
- 16 - Punta raschiatoio - Levallois
- 17 - Scarto di lavorazione con ritocchi alla punta
- 18 - Raschiatoio su scheggia
- 19 - Raschiatoio su scheggia
- 20 - Pane di selce scheggiato forse dai trattori ?
- 21 - Punta levalloisiana con traccia del bulbo di percussione e segni di encagliè
- 22 - Punta con ritocchi all'apice quadrata
- 23 - Scheggia raschiatoio
- 24 - Scheggia con dubbi ritocchi
- 25 - Scheggia raschiatoio
- 26 - Punta
- 27 - Raschiatoio su scheggia
- 28 - Punta - raschiatoio
- 29 - Raschiatoio su scheggia
- 30 - Raschiatoio su scheggia
- 31 - Raschiatoio su scheggia e cortice
- 32 - Raschiatoio su scheggia

Rimangono sette pezzi senza significato.
Schedatura terminata nel luglio 1998.

*Il mondo
ci è dato in prestito
dai nostri figli.*

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

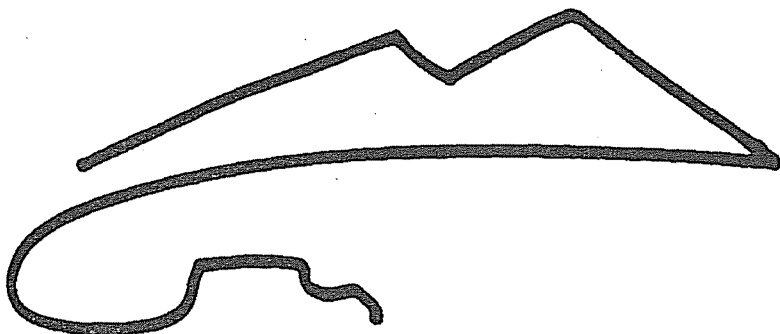


Fondata nel 1871

SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale

Dicembre 1998



SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del
CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 1 - Numero 1 - dicembre 1998

Registrazione Tribunale di Napoli N° 5010 del 27/1/1999

Proprietario:

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli - Tel. 0817645343
(E-mail martnard@tin.it)

Direttore responsabile:

VERA DE LUCA

Comitato di Redazione:

AURELIO NARDELLA - EMANUELA CASCINI
DOMENICO CITTADINI - GIOVANNI CONTE - MINO DE PASCALE
CARLO de VICARIIS GIOVANNI FABIANI - ANNA SAPORA
ROBERTO ZAMBONI

Comitato Scientifico:

LODOVICO BRANCACCIO - DOMENICO CAPOLONGO
PIETRO CELICO - VINCENZO LAVALVA - ORFEO PICARIELLO
DANILO RUSSO - ITALO SGROSSO - MARIA ZEI MONCHARMONT

Redazione:

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41
Tel. 0339 3220588 - 80132 Napoli

Stampa:

Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"
Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646

L'ambiente del Vesuvio oggetto di una attenta disamina

Il Vesuvio è anche da scoprire per i suoi aspetti legati alla vegetazione. Purtroppo non sempre per i vulcani italiani si dispone di molte informazioni da questo punto di vista. Per il nostro Vesuvio allo stato si hanno buone conoscenze floristiche, ma spesso resta trascurata la parte che riguarda la vegetazione.

Fermo restando una forte urbanizzazione tra i 200 e i 300 metri di quota, le coltivazioni presenti sono per lo più abbandonate.

In merito chiediamo al responsabile del Servizio Fitosanitario dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura, Michele Bianco, delle delucidazioni sulle produzioni agricole una volta presenti sul vulcano e oggi tendenti a scomparire.

“La Regione vuole difendere l'ambiente del Vesuvio e tende a valorizzare la produzione agricola esistente.

Ci sono attualmente due componenti in contrasto: una è l'ambiente naturale e l'altra l'ambiente produttivo. Il discorso che sta portando avanti la Campania è di perfetta integrazione delle due realtà”.

Il Vesuvio resta un'area particolarmente interessante da più angolazioni, dunque. E allora quali sono le esigenze prioritarie di cui tener conto?

“ Per tutto quello che sta accadendo nell'ambiente sociale generale le esigenze sono mutate. La popolazione attualmente insediata sul Vesuvio non è più quella di 50 anni fa per lo più dedita all'agricoltura. Oggi l'agricoltura occupa uno spazio collaterale rispetto all'attività principale che si svolge ”.

Intanto cerchiamo di identificare a quale zona, a maggiore vocazione agricola, ci stiamo riferendo.

“ Sono le zone che vanno da Somma Vesuviana (parliamo della fascia

*Alla ribalta il vulcano
di casa nostra con la
sua splendida
vegetazione.*

*Abbiamo sentito la
voce del responsabile
fitosanitario dell' Ass.
Reg. all' Agricoltura
Dott. Michele Bianco*

nord-orientale) a Boscoreale. Le coltivazioni sono consistenti, ma non si trova più la grande azienda agricola, piuttosto sono presenti piccoli appezzamenti di terreno investiti con delle varietà che sono particolari". La curiosità è forte e chiediamo al dott. Bianco che cosa si coltivi sul Vesuvio.

"Albicocco, susino, ciliegio, nocciolo, poco noce e vigneto, tutto questo fino ai 600 metri di altezza".

E per quanto concerne l'altro versante, quello litoraneo, quali coltivazioni oggi sono presenti?

"Le coltivazioni a tutt'oggi sono state spiazzate e sono subentrate le realtà floricole. Si tratta della zona che va da S. Giorgio fino a Castellammare di Stabia. Il discorso cambia con il subentrare di esigenze economiche diverse".

La Regione, chiamata in causa per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente esistente, che cosa pensa di fare?

"Innanzitutto bisogna individuare quali sono le varietà tipiche delle coltivazioni esistenti e poi affrontare gli agrosistemi. Occorre una politica regionale di censimento volta a far sì che si consolidino le produzioni specifiche nei luoghi di origine senza l'utilizzo dei prodotti chimici".

A questo punto parliamo del terreno del Vesuvio che pur essendo ricco di sostanze nutritive presenta la carenza di azoto e la difficoltà di conservare l'acqua. Naturalmente stiamo parlando di un terreno lavico che occorre adattare quando è il caso. Anche qui bisogna ricondursi a quello che i contadini facevano un tempo mettendo a dimora piante leguminose che, dopo la fioritura, venivano "sovesciate" così da arricchire il terreno di azoto oltre a dargli una buona consistenza.

E con il nostro interlocutore scopriamo qualcosa in più del nostro amato vulcano che... può anche rendere.

"Coltivare biologicamente le risorse arboree tipiche della zona vesuviana, oltre ad aggiungere qualità alla produzione, fa anche arrivare alle aziende finanziamenti attraverso il regolamento CEE 2078. Naturalmente si tratta di incoraggiamenti".

E al Vesuvio che cosa rende per una sua migliore visibilità e vivibilità?

"Innanzitutto si consolida l'insediamento umano, cosa positiva perché quando l'uomo scompare da una zona si crea una serie di problemi".

Ma se l'uomo rimane sul territorio qual è la difficoltà?

"L'uomo può inquinare, ma questo non accade qui perché l'uomo produce varietà, coltivazioni tipiche senza peraltro apportare al territorio vesuviano scorie pericolose".

Intanto a quote più alte, tra i 300 e i 900 metri sulle pendici a sud-est e ovest, sono presenti vaste aree rimboschite a *Pinus Pinea*, *Robinia pseudoacacia* ed a ginestre del tipo “*spartium junceum*”, “*genista aetnensis*” e “*cytiscus scoparius*”. Un discorso a parte va poi fatto per il lichene, una delle prime forme di vita presente sul Vesuvio e che nel tipo “*stereocaulon vesuvianum*” è presente solo in questa zona vulcanica partenopea.

“Il lichene - dice il dott. Michele Bianco - si insedia su un materiale inospitale qual è la colata lavica e comincia quella azione di disgregazione e trasformazione della lava in terreno agrario”.

Il cerchio si chiude, la natura aggredisce la lava e la roccia, che piano piano si trasformano. Nascono così le prime forme più evolute, è il caso delle ginestre che nell’area vesuviana sono molto diffuse, ed oggi rese spontanee rispetto al passato quando c’era l’uomo che le curava attraverso una corretta gestione di un patrimonio vegetale che rimaneva sempre in perfetta salute. Anche qui occorre che l’insediamento umano ritorni con le sue attività lavorative anche facendo leva sull’Ente Parco che si va insediando con tutti i crismi del caso.

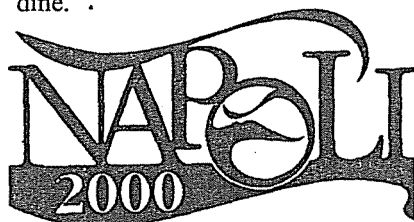
Vera De Luca

Napoli verso il Giubileo

Punta decisamente sull’informazione e la comunicazione la scommessa della Camera di Commercio di Napoli per una corretta strategia che porta a scavalcare il II millennio. Nell’incontro con la stampa il Presidente della Camera di Commercio, Lucio Barone Lumaga ha voluto offrire agli operatori economici una funzione di coordinamento. All’uopo è stato anche presentato il “Logo” con un marchio che rappresenti Napoli verso il 2000. Il presidente Barone ha chiamato a collaborare Mirella Barracco, Presidente della Fondazione “Napoli 99” e Tony Petruzzi del Consiglio Camerale.

In particolare si vuole mettere in condizione l’imprenditore napoletano di sfruttare al meglio tutte le potenzialità esistenti.

Il progetto “Dodici mesi al 2000 - Napoli verso il Giubileo” pone la Camera nelle condizioni giuste per coordinare, informare e promuovere le molteplici iniziative in cantiere che vedono protagonisti le principali istituzioni cittadine. .



La parola ai protagonisti

Punto per punto l'Assemblea Generale ordinaria del 27/11/1998

Si è tenuta nel salone dei locali di Via Trinità degli Spagnoli 41 la nostra annuale assemblea ordinaria, presieduta da Teresa Güll, alla quale hanno partecipato 42 soci. Sono state consegnate le aquile d'oro a DARIO BORIS (50 anni di iscrizione al sodalizio), a FABRIZIA CRISCUOLO, GIOVANNI FABIANI, GIUSEPPE AMATO e LUCIANO SALTARELLI (25 anni di iscrizione), e si è provveduto a presentare il bilancio preventivo per il 1999, che figura qui di seguito.

Riportiamo integralmente la relazione del Consiglio Direttivo e per esso del Presidente, perché tutti i soci, anche i non presenti (troppi), ne siano a conoscenza:

“Nel corso del mandato che è quasi giunto alla fine abbiamo cercato di fare del nostro meglio perché la Sezione recuperasse quella vitalità che sembrava persa; ci siamo impegnati ciascuno secondo le sue disponibilità ed abbiamo cercato di non deludere coloro che, votandoci, avevano riposto in noi la loro fiducia. Se è stato fatto molto o poco non sta a noi dirlo, ma è un giudizio che dovete esprimere voi.

Anche se tra pochi mesi l'attuale direttivo dovrà cedere il testimone a quello nuovo, eletto nel corso della prossima assemblea di primavera, è tuttavia necessario dare un indirizzo programmatico all'attività della nostra Sezione per il prossimo anno. Questo indirizzo dovrà considerare le seguenti priorità:

- 1) incremento dei soci
- 2) presenza della Sezione nelle manifestazioni che si programmeranno in occasione del bicentenario dei moti napoletani del 1799
- 3) attività a carattere regionale
- 4) attività in sede

INCREMENTO DEI SOCI.

Il principale obiettivo da perseguire sarà quello di incentivare l'incremento dei soci mirando principalmente ai giovani che dovranno, quanto prima, costituire il più consistente ed attivo fulcro della nostra sezione. Quest'anno abbiamo chiuso il tesseramento a quota 432 soci (12 in meno rispetto allo scorso anno), ma dobbiamo tenere in conto che questo numero, già dal primo gennaio si ridurrà di circa 50 unità dal momento che da tale data non faranno più parte della nostra sezione i soci di Piedimonte ora non più sottosezione.

Quindi è necessario adottare una politica che ci consenta di recuperare entro il 1999 questa perdita di soci e fare in modo che al 31 ottobre del prossimo anno il totale degli iscritti sia superiore all'attuale, o almeno abbastanza vicino. A questo proposito è nostra intenzione estendere ad altri istituti della città eventualmente integrando il programma di alpinismo giovanile con quello di speleologia. L'esperimento ormai già collaudato da alcuni anni, del programma di alpinismo giovanile che Michela Dello Joio, Simone Merola ed altri stanno egregiamente portando avanti nella Scuola Media Nevio, Dovremmo inoltre studiare il modo per sfruttare l'enorme bacino di potenzialità offerto dalle scolaresche che visitano il Museo di Etnopreistoria e ottenere che, sia pure in piccola percentuale, questi ragazzi si avvicinino all'escursionismo, all'alpinismo giovanile, alla speleologia e diventino dei potenziali futuri soci.

PRESENZA DELLA SEZIONE ALLE MANIFESTAZIONI CHE SI PROGRAMMERANNO IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DEI MOTI NAPOLETANI DEL 1799.

Come a tutti è noto, nel prossimo anno ricorre il bicentenario dei moti napoletani del 1799 e riteniamo sia necessario far sentire anche la presenza della sezione in questa storica ricorrenza.

Certo qualcuno potrebbe dissentire non vedendo alcun nesso tra i nostri interessi statutari e la ricorrenza, ma crediamo invece che debba essere questa una delle occasioni che deve vederci coinvolti, non fosse altro che per ribadire la nostra presenza nei confronti delle Amministrazioni cittadine.

Decidiamoci una volta per tutte ad essere più presenti nella vita cittadina, inventiamoci qualcosa che possa vederci promotori; è inammissibile che il nostro sodalizio, presente a Napoli da oltre 125 anni, sia una sigla

sconosciuta ai nostri amministratori, che invece si riempiono la bocca di "WWF", "Legambiente", "Italia Nostra", (quelle più gettonate), "Comitato per i diritti dei pedoni", "Comitato per la difesa di non so chi", ecc, ecc.

A tale proposito in una nota informativa inviata all'Assessore alla Cultura del Comune di Napoli, che in questi giorni sta raccogliendo da parte di associazioni ed enti ipotesi ed idee da elaborare, sono state avanzate alcune proposte di intervento tra le quali la visita alle cavità di Monte di Dio, teatro dei moti rivoluzionari.

ATTIVITA' A CARATTERE REGIONALE

Il prossimo anno saremo anche noi presenti alle manifestazioni Trenotrekking 1999, con un itinerario sul Monte Tairo che parte dalla stazione di Arpaia, e Camminaitalia 1999, con tre itinerari sui Monti Lattari (per questa edizione l'organizzazione sarà curata dal Club Alpino Italiano e dall'Associazione Nazionale Alpini).

ATTIVITA' IN SEDE

Prendendo spunto dalla positiva esperienza delle "Chiacchierate di Botanica", che a settimane alterne vede riuniti in sede numerosi soci interessati all'argomento, egregiamente trattato dalle promotrici dell'iniziativa coordinate da Marianna Mauri, saranno programmati altri incontri per trattare in chiave prevalentemente informale, senza alcuna pretesa di voler essere un corso ufficiale, argomenti di interesse generale come per esempio "l'avvicinamento all'escursionismo", "l'orientamento e la lettura delle carte" o altri ancora che vi invitiamo a suggerire.

A queste iniziative si aggiungerà il corso di roccia, già deliberato dal Consiglio e per il quale è in via di definizione il programma e la data di effettuazione.

Esaminando brevemente il Bilancio di Previsione per l'anno 1999 che l'Assemblea è chiamata ad approvare, possiamo rilevare:

Entrate.

Il numero dei soci è stato prudenzialmente indicato in 395, nella pessimistica previsione di sole 20 nuove iscrizioni.

Sono state inserite per la prima volta in bilancio le voci "pubblicità" ed "entrate escursionismo", perché è intenzione del Consiglio trovare degli sponsor per finanziare almeno in parte la pubblicazione del Notiziario Sezionale "Sentiero degli Dei", e perché si farà in modo che l'attività escursionistica si autofinanzi. Ciò presuppone però una maggiore partecipazione e sensibilità dei soci che, prenotandosi entro i termini stabiliti e versando per tempo le quote previste, contribuiranno senz'altro a una migliore organizzazione delle escursioni. A tutt'oggi infatti si rischia di dover effettuare delle gite sociali per le quali la Sezione è costretta a rimetterci quanto meno parte delle cifre versate all'Assicurazione; purtroppo sono rare le eccezioni e ci complimentiamo con chi è riuscito a fare il contrario!

"Contributi volontari". In questa voce si sono volute accorpate le entrate derivanti dai contributi dei soci (ci sono sempre stati) e principalmente dal contributo volontario e non indifferente delle scolaresche che visitano il Museo di Etnopreistoria.

Uscite.

Le uscite sono state suddivise in sezioni distinte per analogia di spesa e, come appare evidente, quella più consistente è relativa alle spese generali di gestione, con le quote d'affitto dei locali che superano gli 11 milioni. Le spese per attività comprendono la pubblicazione del notiziario che assorbe il 60% di tutto lo stanziamento.

Lo stanziamento di bilancio per le altre attività è stato indicato tenendo conto di quanto speso nel corrente anno, con piccoli incrementi percentuali (attività Museo, sentieristica, speleologia), oppure considerando che sono attività da incrementare (alpinismo giovanile) o da creare del tutto (alpinismo, roccia).

E' stata infine inserita la voce "Spese imprevedute", con la quale si intende far fronte a quelle spese non inquadrabili in quelle esplicitamente indicate.

Infine non dobbiamo dimenticare la sempre presente spada di Damocle che incombe sulle nostre teste: il pagamento della parcella all'avvocato civilista che difende la Sezione nel processo, ora non più penale ma solo civile, che ci vede coinvolti. Per maggior chiarezza occorre ricordare che la nostra Sezione è stata, suo malgrado, coinvolta in un processo sia penale che civile relativo allo spiacevole incidente occorso alla Sig.ra Tardi. Il secondo, quello penale, è concluso, ma è stato comunque

necessario liquidare la parcella dell'avvocato che ci ha assistiti, ed a nulla sono valse le richieste di contributo o compartecipazione alle spese rivolte alla Sede Centrale. E' ovvio che, essendo ancora coinvolti nel processo civile, saremo costretti ad affrontare altre spese, come in parte già avvenuto.

Questo è quanto, dividendo il classico capello in quattro, siamo riusciti a proporvi utilizzando le nostre esigue risorse; a voi l'ultima parola!

Il Consiglio Direttivo

Aperto il dibattito interviene Umberto del Vecchio con richieste di chiarificazioni sul caso Tardi; il V Presidente comunica che siamo alla ricerca di una sollecita e possibilmente vantaggiosa soluzione del contenzioso, dopo di che l'Assemblea approva il Bilancio Preventivo 1999 con due astensioni.

Nelle "Varie" si dà comunicazione circa il TRENO DI MANLIO: si vuole ripristinare l'appuntamento domenicale sulla Circumvesuviana in partenza da Napoli per Sorrento (h.8.22 - ultimo vagone), per coloro che vogliono passare una domenica sui Lattari. Per lunghi anni un appuntamento simile è stato curato da Manlio Morrica; ora che per lui è difficile, alcuni soci saranno su quel treno a rinverdirne l'impegno. I dettagli nel calendario gite.

Il V/Presidente sollecita a che si provveda a prenotare e pagare entro il martedì per la gita da effettuarsi la domenica successiva, allo scopo di consentirne l'effettuazione senza perdite economiche e con semplicità organizzativa. Il socio Fiorentino propone che venga organizzato ogni 15 giorni un pullman, allo scopo di favorire la socializzazione, e ciò anche a spese della Sezione. Intervengono in proposito De Miranda, Conte, Cittadini, Tardiani. Dai loro interventi emerge il desiderio comune che le gite costituiscano sì un momento di aggregazione, ma se proprio non possono portare un contributo economico alle casse sociali, come auspica il Consiglio, almeno non gravino economicamente su di esse. Conclude gli interventi Ibello, il quale propone che all'atto del rinnovo della quota associativa annuale, ciascuno versi VOLONTARIAMENTE un modesto CONTRIBUTO GITE SOCIALI (L.10.000?) che vada a costituire un fondo dedicato allo scopo.

Con questa proposta, senz'altro lodevole, si chiude l'Assemblea.

Napoli, 27 novembre 1998

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1999

ENTRATE

Quote sociali:

Vitalizi	1 x 20.000	20.000	
Ordinari	260 x 85.000	22.100.000	
Ordinari ridotti	3 x 60.000	180.000	
Famillari	70 x 35.000	2.450.000	
Giovani	16 x 25.000	400.000	25.150.000

Sottosezione C/Mare:

Ordinari	31 x 53.000	1.643.000	
Famillari	14 x 25.500	357.000	2.000.000

Totale soci	395		
-------------	-----	--	--

Diverse:

Pubblicità		1.000.000	
Entrate Escursionismo		500.000	
Contributi volontari		4.500.000	
Nuove Iscrizioni e more		300.000	
Interessi bancari		150.000	
Interessi su titoli		1.800.000	
Vendita carte,opuscoli e gadgets		150.000	8.400.000

TOTALE ENTRATE 35.550.000

Il Presidente
Aurelio Nardella

Il Segretario
Gianni Conte

USCITE

Bollini a Sede Centrale:

Vitalizi	1 x	17.200	17.200	
Ordinari	294 x	31.500	9.261.000	
Familiari	84 x	12.500	1.050.000	
Giovani	16 x	8.500	136.000	10.464.200

Spese generali di gestione:

Fitto sede Castel dell'Ovo			4.400.000	
Fitto sede Via Trinità degli Spagnoli			7.320.000	
Spese manutenzione locali			600.000	
Spese telefoniche			1.000.000	
Spese postali			1.000.000	
Cancelleria			300.000	
Abbonamenti			100.000	14.720.000

Spese per attività:

Notiziario sezionale			6.000.000	
Contributi Deleg.Reg.e Feder.Speleol.			500.000	
Attività Museo			500.000	
Sentieristica			300.000	
Speleologia			800.000	
Alpinismo giovanile			900.000	
Alpinismo			700.000	9.700.000
Spese impreviste			665.800	665.800

TOTALE USCITE 35.550.000

Il Presidente
Aurelio Nardella

Il Segretario
Giovanni Conte

Occhio sulla città

Perché “Sentiero degli dei” Il Cammino che stiamo percorrendo insieme

Siamo al 1° numero ufficiale del nostro periodico “Sentiero degli dei” e siamo orgogliosi di vedere che il cammino da percorrere insieme è pieno di valide idee soprattutto perché confortati dalla collaborazione di tutta la Redazione e del Comitato Scientifico, altamente qualificato.

Vogliamo in questa occasione soffermarci anche noi sulla scelta del titolo della pubblicazione.

Si tratta di uno dei sentieri più affascinanti della Costiera Amalfitana sospeso tra il verde ed il bruno dei Monti Lattari, e l'azzurro intenso del Mare Nostrum.

Chi si inerpica su questo sentiero benedetto da Dio e dagli uomini deve prevedere tre ore buone di cammino, ma ne varrà la pena per l'incantevole panorama che-sarà-tutto-da-scoprire.

Il percorso, già conosciuto nello scorso secolo dai briganti, oggi è ben noto agli escursionisti del Club Alpino Italiano), che hanno delineato la strada, rendendolo più agevole.

E l'itinerario? Si va da Amalfi a Positano, prevedendo la partenza dall'altopiano di Agerola-Bomerano (siamo a quota 634 m.) per poi arrivare a Grotta Biscotto (588m.), e successivamente a Colle Serra (578 m.).

Ci accoglieranno ruderi secolari e costruzioni circolari in pietra che potranno ricordare i forni dai molteplici usi, non ultimo quello per la cottura del pane. Certamente l'appetito si comincerà a far sentire, ma c'è ancora un po' di strada da percorrere .

Ci aspettano Vettica e Praiano e poi il centro agricolo di Nocelle (443 m.).


Chi ama, come noi, il mare, ma è affascinato dal mondo rupestre, troverà pane per i suoi denti.

Ma questo percorso fatto in poche righe vuole sottolineare il fascino e il legame della Sezione Napoletana del CAI con questo "Sentiero degli dei", che ritornerà periodicamente nelle mani dei suoi soci e di chi vorrà seguirci in questa avventura editoriale.

Ci si potrà ancora chiedere: E Napoli, città esclusivamente di mare, cosa ha a che fare con un "sentiero" tra mare e monti? L'accostamento non è casuale, a nostro avviso, perché il desiderio di tutti noi è di vedere la nostra città arricchita di verde, puntando anche sulla riattazione della Villa Comunale, per la quale sono impegnati la Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici e il Comune di Napoli.

Prossimi come siamo all'inizio del nuovo anno, auspichiamo che anche la nostra voce si potrà sentire per spronare a soddisfare al più presto quello che è uno dei sogni ricorrenti dei cittadini partenopei.

Vera De Luca



*Il mondo
ci è dato in prestito
dai nostri figli*

Crescere numericamente per contare di più

Riportiamo qui di seguito l'ammontare
delle quote associative per il 1999,
che peraltro sono uguali a quelle dello scorso anno:

SOCI ORDINARI	85.000	(nati fino al 1973)
SOCI ORD. RIDOTTI	60.000	(nati dal 1974 al 1981)
SOCI GIOVANI	25.000	(nati dal 1982 in poi)
SOCI FAMILIARI	35.000	(deve aver rinnovato anche il socio ordinario convivente)

Ricordiamo che il rinnovo entro marzo '99 consente di non interrompere la continuità assicurativa e dell'invio delle pubblicazioni. Ricordiamo inoltre che in Assemblea è stato proposto di arrotondare l'importo versato con un contributo volontario a favore del fondo gite. Ringraziamo fin d'ora chi volesse aderire a questa iniziativa.

La Segreteria

Sentiero degli Dei augura Buon Anno

Vivere e viaggiare

Sotto il segno del C.A.I.: "Sui ghiacciai e sui Vulcani d'Islanda"

L'Islanda, con un'area di 103.000 kmq ha una superficie pari a circa 1/3 dell'Italia. E' una regione montuosa composta interamente da materiali vulcanici. La cima più alta è l'HVANNADALSHNUKUR, m 2.119, circa l'11% dell'area totale dell'isola è ricoperto da ghiacciai, che sono il residuo della grande calotta glaciale continentale che ricoprì la maggior parte dell'emisfero settentrionale durante l'Era Glaciale. I ghiacciai, il più grande dei quali, il VATNAJOKULL 8.460 kmq (quasi tre volte la superficie complessiva dei ghiacciai alpini), sono conosciuti come "cappe glaciali". Quasi tutta l'isola è interessata da attività geotermiche e vulcaniche, che sono sfruttate per il riscaldamento e per l'energia elettrica. Questo e l'assenza di grandi industrie rendono l'isola totalmente pulita, senza tracce d'inquinamento, con un paesaggio che è una vetrina delle forze primordiali della natura, più attive qui che in ogni altro posto del mondo: deserti, cascate, geysir, fiumi, pianure verdi, montagne, ghiacciai: tutto in un isolamento inconsueto, persi nell'Oceano Atlantico. Per gli amanti della natura e del trekking è un regno incontrastato d'avventura e d'esplorazione. Sarà in questa terra di "fuoco e di ghiacciai" che trascorrerò, insieme all'inseparabile amico Aldo Pireneo, un mese (luglio) d'intensa e proficua attività escursionistica.

Il nostro programma prevede la salita al vulcano HECLA (1.500 m), ai vulcani HELGAFELL ed HELDFELL nelle isole Westmann, al KRISTINAR-TINDAR (1.200m), al HVANNADALSHNUKUR (2.119m), al KRAFLA (1.000m), all'ASKJA (1.510 m) ed allo SNAEFELL (1.500 m). Le quote modeste non debbono trarre in inganno: qui, partendo quasi dal livello del mare, senza alcuna segnaletica, anche una montagna di 1.500 m diventa un colosso, e le piste dell'interno, che sono a malapena percorribili, rendono lunghi e problematici gli avvicinamenti.

Giungiamo in Islanda in volo dall'Italia. A Reykjavik, per godere della più ampia libertà nei nostri spostamenti, prendiamo a nolo un'auto. Subito lasciamo la capitale per dirigerci alla volta del vulcano HECLA. Lungo il

percorso cogliamo l'occasione per visitare la zona dei soffioni boraciferi, il Grande Geysir e la splendida cascata di GULLFOSS. Alle 20 siamo a Bulfer, ai piedi del vulcano, a 100 m di quota. Ci accampiamo. L'HECLA, detto "l'incappucciato" per la costante presenza di nebbia e per la cappa di ghiaccio che lo sovrasta, è il più noto dei vulcani islandesi. E' uno stratovulcano allungato da un sistema di fratture; l'ultima eruzione con esplosione di ceneri seguita da colate di lava risale al gennaio 1991. La nube carica di ceneri raggiunge l'altezza sorprendente di 27.000 m. Nell'Europa Medioevale, per la spettacolarità delle sue eruzioni, l'HECLA era considerato la porta dell'inferno.

Alle cinque intraprendiamo la nostra salita. La nebbia ci avvolge completamente e non abbiamo alcun punto di riferimento circa il giusto attacco; procediamo per intuizione e a lume di naso. Fortunatamente di tanto in tanto qualche spiraglio nella nebbia provocato dal vento ci rende consapevoli che non stiamo commettendo vistosi errori di percorso. Dopo cinque ore di continui attraversamenti di campi di lava frastagliata ed aguzza, giungiamo al ghiacciaio. Calziamo i ramponi e in due ore, in piena bagarre atmosferica, siamo sull'orlo della vasta caldera nel cui fondo scopriamo la presenza di tre crateri in piena attività fumarolica; una foto, una brevissima sosta, e giù di corsa sotto una violenta caduta di nevischio. Alle 20 siamo alla nostra tenda.

Ci rimettiamo in moto. Siamo sulla Ring Road, un anello stradale di 1.500 km che consente di fare il periplo dell'isola (nel nostro caso in senso antiorario) senza usare veicoli particolarmente attrezzati, e di raggiungere gran parte dei più interessanti fenomeni e scenari naturali dell'Islanda.

Giunti a BAKKI, con un piper voliamo verso le WESTMANN, un arcipelago di 14 isole. E' nostra intenzione visitare l'isola di HEIMAHEY, l'unica abitata, e salire sui vulcani HELGAFELL ed ELDFELL. Arrivati a HEIMAHEY effettuiamo subito la salita ai due piccoli vulcani; mentre ci portiamo su, ci rendiamo conto dei gravi danni provocati dalla furia distruttiva dell'eruzione del 1973 che seppellì HEIMAHEY sotto una coltre di ceneri e lapilli spessi alcuni metri e nel contempo ammiriamo la tenacia con cui i suoi abitanti hanno saputo ricostruirla. Ritornati a BAKKI pernottiamo in una guest-house. Qui ci rendiamo conto che se si è in possesso del sacco a pelo personale, il costo di un letto incluso dell'uso della cucina si riduce a 1200 corone (33.000 lire), invece di 2100 corone.

Riprendiamo il nostro viaggio verso EST. Facciamo una breve sosta a SKOGAR per ammirare la maestosa cascata di SKOGARFOSS, con il suo salto di 65 m. Ci portiamo poi al faro di DYRHOLAEY situato sul culmine di una scogliera basaltica alta 110 metri. Qui possiamo vedere il grande arco

naturale a sbalzo sull'oceano dove nidifica il pulcinella di mare, elegante ed incantevole nel suo splendido piumaggio, ma dallo sguardo triste.

Arriviamo a HOF, piccolo villaggio sull'Atlantico sovrastato dalle ripide pendenze del ghiacciaio più vasto d'Europa: il VATNAJOKULL. Sono le dieci di sera, ma c'è ancora tanta luce, perché agli inizi di luglio qui non fa mai notte. Contattiamo Einar Sigurdsson, un giovane alpinista islandese buon conoscitore di questa immensa calotta glaciale e della via di salita al HVANHADALSHNUKUR, che è il picco più alto di un antico ed eroso cratere chiamato ORAEFAJOKULL. Ci siamo rivolti ad un esperto della zona, perché in questa particolare regione il tempo è quanto mai imprevedibile: repentini cambiamenti alternano sole e calma a violente bufere; ma quello che preoccupa di più è la nebbia, che arrivando all'improvviso fa sfumare ogni profilo precludendo così la possibilità di orientarsi; qui anche la bussola risulta quasi inutile: sotto le calotte glaciali le masse minerali delle colate laviche possono far impazzire l'ago magnetico. Partiamo alle quattro del mattino con un potente fuoristrada guidato da Einar. Percorriamo alcuni chilometri su una pista ripida e sconnessa per giungere al fronte terminale del ghiacciaio. Lasciato l'automezzo, calziamo delle racchette ramponate forniteci da Einar, ci leghiamo, e via verso il culmine dell'Islanda. L'altimetro indica 500 m, la nostra cima è a 2.119 m, un dislivello di 1.600 m tutto su ghiaccio. Avanziamo spediti; l'itinerario sfrutta una schiena sicura, diretta a NORD-EST tra due vallate tormentate da crepacci e seracchi. Dopo tre ore siamo ai 1.800 m del ROTARF, ai piani sommitali. Effettuiamo una breve sosta e poi riprendiamo la nostra marcia in un ambiente polare; attraversiamo un vasto plateau di quattro chilometri ed arriviamo sotto il HVANNADALSHNUKUR, che si presenta come un ardito duomo di ghiaccio di una bellezza singolare. Ci togliamo le racchette e fissiamo i ramponi; ora inizia la parte più impegnativa della salita: la parete SUD-EST. Procedendo con molta cautela e con ferma determinazione, superiamo questo arduo tratto in un'ora e mezza; alle 14.30 siamo sulla cima più alta d'Islanda. L'emozione e le sensazioni che sento dentro sono "quelle da vetta", condivise pienamente dai miei due compagni di cordata. Scendiamo. Alle 20.30 siamo a HOF.

A pochi chilometri da questa località c'è il fantastico Parco Nazionale dello SKAFTAFELL a cui dedichiamo un'intera settimana per goderne le bellezze naturali. Ci cimentiamo con Einar a fare dell'ice-climbing su delle pareti di ghiaccio dello SKAFTAFELLJOKULL, saliamo sul KRISTINARTINDAR, sul NYRTRINHAIKUR, ci portiamo sotto la cascata di SVARTIFOSS nota per le sue caratteristiche colonne di basalto prismatico ed infine visitiamo lo JOKULSARLON, detto GEMMA D'ISLANDA: uno

splendido e spettacolare lago, popolato da iceberg multicolori, originato dalla vasta calotta glaciale del VATNAJOKULL.

Ci dirigiamo verso il Nord dell'Islanda. Arrivati nella regione del lago MYTVAN ci impegniamo ad effettuare un'accurata conoscenza di questo interessantissimo territorio vulcanico. Durante una settimana caratterizzata da un pungente freddo polare, visitiamo l'area vulcanica del KRAFLA, saliamo sul vulcano ASKJA, vediamo le possenti cascate di DETTIFOSS e GODHAFOSS e risaliamo il profondo canyon scavato dal fiume JOKULSA. Lasciamo la parte settentrionale e ci dirigiamo verso l'estremità occidentale dell'Islanda: la penisola di SNAEFELLSNES. Qui abbiamo da compiere l'ultima salita del nostro tour alpinistico: lo SNAEFELL (1.500 m.).

Questo vulcano è in stato di quiescenza e si presenta come una gigantesca mole di ghiaccio; fu su questa montagna che lo scrittore Jules Verne ambientò il suo romanzo "Viaggio al centro della Terra". Tira un forte vento e per stare più riparati piantiamo la nostra tenda nel fondo piatto di un piccolo cratere. Abbiamo viaggiato per l'intera giornata, siamo affamati, e subito prepariamo con il nostro fornellino a metano un'abbondante e sostanziosa cena annaffiata con eccellentissima birra islandese. La "notte bianca" trascorre rapidamente. Alle cinque raggiungiamo in macchina ARNASTAPI, porticciolo peschereccio base di partenza per l'ascensione allo SNAEFELL.

Stavolta ci muoviamo addirittura dal livello del mare. Dopo due ore di cammino siamo al basamento di lava che sostiene il ghiacciaio e l'altimetro segna 400 m. Tutta la montagna è avvolta dalla nebbia. Per nostra fortuna la nebbia si dirada per alcuni minuti e così possiamo osservare l'esatta configurazione del monte, e decidere circa la nostra via di salita. Optiamo per il ripido fianco orientale che sembra il meno crepacciato e il più diretto per il raggiungimento della cima. Ci equipaggiamo "da ghiaccio", ci leghiamo e partiamo. Tra noi c'è un tacito accordo: mai allontanarsi dal filo del costone ed evitare o aggirare i punti più crepacciati. Un'attrazione quasi magnetica ci guida nella nebbia su questo percorso quasi perfetto; dopo sei ore di costante salita, come per incanto, usciamo dalla nebbia proprio sulla sommità dello SNAEFELL. Ci fermiamo e sostiamo felici, simili a due astronauti, a contemplare questo vasto, misterioso "pianeta bianco".

I pochi giorni che ancora ci restano della nostra permanenza in Islanda li consacriamo alla visita di THINGVELLIR, teatro degli eventi fondamentali della storia d'Islanda, ed alla risalita della scenografica valle di KALDIDALUR. Un lungo bagno ristoratore nelle calde acque dell'eterea BLUE LAGOON concluderà la nostra avventura islandese.

Luglio 1998

Onofrio di Gennaro

“Amarcord” !

Grazie alla mia nomina, molto gratificante, di ambientalista C.A.I. nel Comitato Direttivo del Parco Nazionale del Vesuvio, sono tornato a rivivere, dopo tanti anni, i cari luoghi della mia infanzia attraverso la **Festa delle Lampetelle** che si celebra, ogni quattro anni, nell'aragonese borgo del Casamale di Somma Vesuviana. Mi sia concesso restituirle l'originale e bellissimo nome locale al posto dell'attuale fredda e anonima Lucerna.

Somma è una storica a 166 m sul livello del monte Somma, Vesuvio. Nel giugno distrutta dai lapilli e sovrastante vulcano.

Per la bontà del suo della sua terra è stata dell'imperatore morto proprio a romana, degli Aragonesi.

Dagli anni venti fino è stata anche la mia La locale cultura

feste e con il suo notevole folclore scandito dai cicli produttivi agricoli ha influito favorevolmente sulla mia crescita culturale. A livello sociale sono vissuto nella meravigliosa economia del vicolo!

Nella prima settimana di agosto ciclicamente, ogni quattro anni, per le fasi della rotazione della terra (cicli agrari), si celebra la festa delle Lampetelle, che a giudizio di Roberto De Simone è la più antica e magica del sud. Essa ha per me un eccezionale valore sotto l'aspetto etnologico: è il relitto folcloristico di un rito pagano sopravvissuto e in parte trasformato, come tanti altri, dalla religione cristiana.

Si inquadra negli antichi riti agricoli celebranti la fine del ciclo produttivo, come attestano fin dai lontani tempi in onore di Cerere le Tavole Eugubine e quella Osca di Agnone.

La festa si svolge nel centro storico cinto da mura dapprima normanne e poi aragonesi. In ben undici strette stradine, cavalcate da arcate murarie a schiena d'asino si celebra l'interessante e originale rituale. In questi angusti vicoli vengono allestiti manufatti geometrici in legno costituiti da triangoli, quadrati, cerchi, esagoni, rombi sui quali centinaia di piccole lucerne di terracotta alimentate con olio acquistato con il

La festa
delle
Lampetelle al
Casamale
di Somma
Vesuviana
settant'anni
dopo

cittadina campana sorta del mare sulle pendici che fa da contrafforte al del 1794 fu quasi dalle ceneri del

clima e per la feracità via via residenza Augusto (pare che sia Somma), della borghesia Angioini e degli

alla fine degli anni trenta modesta dimora.

contadina, con le sue

ricavo delle questue, vengono poste su apposite piccole mensole. Ciascuna struttura può reggere anche quaranta lucerne. All'imbocco di ogni vicolo viene sistemata la forma geometrica più grande, poi man mano le forme decrescono producendo alla fine un effetto illimitato di prospettiva. I geometrici telai sospesi ad un metro da terra, posti a distanza di due o tre metri l'uno dall'altro formano una specie di galleria luminosa e creano un meraviglioso effetto prospettico prodotto dalla luce delle lucerne. Un grande specchio collocato alla fine di ogni vicolo moltiplica in tal senso la visione e la magia.

A terra, all'ingresso e lungo le gallerie vengono collocate grosse zucche che, una volta svuotate del loro contenuto, rappresentano teschi umani. Illuminati dall'interno con lucerne emanano una irreale atmosfera spettrale.

La zucca, cavata a testa di uomo, è simbolo della morte e, sotto forme diverse, è simbolo fallico.

Sia la lucerna, che simboleggia, anche per la sua forma, il sesso femminile, sia la zucca sono messaggi di luce e quindi di forza rigeneratrice della natura.

In agosto le testimonianze rituali attraverso feste sono molto diffuse a tutte le latitudini: rappresentano un ringraziamento per la bontà del raccolto agricolo e celebrano la fine dell'estate. Questa, nel borgo medioevale di Somma, è la più ricca di reminiscenze pagane.

All'ingresso di ogni "apparato" tra serti di foglie di castagno e di felci (tipica flora montana) i Casamalesi banchettano come in un rituale funebre, ancora vivo in molte aree della Campania. Sono i cosiddetti "Cuonzi".

Piccoli altari sono eretti a fianco di ogni corridoio di luce con l'immagine della Vergine della Neve che non è altro per noi che Diana - Madonna (culto che a Somma si è sovrapposto a quello pagano soltanto nell'autunno del 1600).

Alla base delle edicole vengono poste tinozze che contengono oche nuotanti e di continuo starnazzanti.

Davanti alle tavole riccamente imbandite con preziose stoviglie colme di frutta prodotta dalla fertilissima terra vesuviana, vi sono sia personaggi reali sia coppie di pupazzi a grandezza naturale. Qui la donna è sempre rappresentata da un uomo travestito. Ai piedi dei banchettanti è esposto un armamentario di attrezzi agricoli di elevato contenuto etnografico, con pezzi da museo: un vecchio aratro in legno ed alcune interessanti catene da camino.

Durante la festa del Casamale vengono celebrati, attraverso una chiara simbologia, i cicli della vita contadina: il banchetto, il matrimonio, il lavoro dei campi, la morte. Sono in essa presenti notevoli affinità con i culti del mondo pagano.

Qui, più di ogni altra divinità pagana è presente Diana!

Sotto le sembianze della dea Ecate o Diana Lugubre è connessa al culto dei morti. E' anche protettrice delle porte e dei crocicchi delle strade, dove è più facile incontrare entità dell'oltretomba; in tal caso le viene dato il nome di Trivia.

Diana è inoltre divinità dei boschi e delle selve.

Il territorio sommesse nella parte alta, dove si estende il borgo del Casamale, più che terra di frumento è suolo di boschi. Queste terre, furono popolate fin dall'antichità da plebe e da schiavi (Pagus Octavi) alle dipendenze della borghesia romana, e Diana è la loro protettrice.

Nel Museo Campano (a S.Maria Capua Vetere) è conservato un affresco, proveniente dal monte Tifata, con una Diana a cavallo; ai suoi piedi si nota una evidentissima oca. Nello stesso museo è visibile un altro affresco, dove la divinità presenta una corona di tante piccole fiammelle che ricordano in modo impressionante la nostra festa delle Lampetelle.

Altra interpretazione di un rituale pagano si potrebbe costatare nel culto di Dionisio che si ipotizza abbia avuto un suo tempio nel giardino del palazzo Colletta-Corsini a pochi metri dalla Chiesa Collegiata in cui viene custodito il simulacro della Madonna della Neve.

Il travestitismo, che è nel rituale della festa delle Lampetelle era comunemente praticato durante i riti bacchici. Altra testimonianza tipica del culto dionisiaco, al Casamale, è la massiccia presenza delle donne durante la processione, come risposta alla repressione sessuale femminile.

Roberto De Simone avvalorà il legame tra questa celebrazione e il culto di Priapo per la presenza costante delle oche (animale sacro fin dalla lontana preistoria) e delle zucche dalle forme allungate. Sono questi i simboli dell'istinto sessuale maschile generatore della fecondità, sia per la donna, sia per gli animali, sia per la terra.

Il momento più interessante della celebrazione è rappresentato durante la processione della Madonna della Neve. Al passaggio della statua le donne del Casamale cantano dai balconi e dalle terrazze canzoni e antiche nenie. Queste ultime sono cantilene di lutto, intrise di struggente melanconia. Secondo Ginetta Herry la modulazione di alcune vocali esprime indefinitamente un pianto. Di questo antico canto si trovano tracce fin dall'epoca delle feste in onore di Adone, il mitico giovinetto amato da Venere.

A mio giudizio la festa delle Lampetelle di Somma Vesuviana è unica nel suo genere e meriterebbe maggiore notorietà. Essa è proprio la festa di chi, con umiltà e fatica, pratica lavori agricoli.

E' la festa della grande civiltà contadina!

E' il rito dell'eccezionale cultura materiale profondamente radicata fino ad oggi nella nostra memoria collettiva e che non dovrebbe mai morire.

Alfonso Piciocchi

Recensioni

“Il Vesuvio”

“Il Vesuvio”: è questo il titolo del volume edito dalla Casa Editrice Electa, apparso in questi giorni nelle librerie per la sezione “Guide ambientali”.

A scriverlo a quattro mani sono stati Nicola di Fusco ed Ettore Di Caterina con il patrocinio morale della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici di Napoli e provincia, guidata dall'Arch. Giuseppe Zampino.

La pubblicazione appare agile e bene illustrata, sia nell'immagine di copertina a cura di Livio Auditore, sia per il buon numero di fotografie di Antonio Biasucci presenti nel testo.

Al centro dell'attenzione c'è, dunque, questo vulcano attivo- più-amato-e-più-temuto nei secoli, che è tra le mete preferite del turismo italiano e straniero oltre ad essere oggi sede del Parco Nazionale del Vesuvio.

La guida nelle sue 151 pagine analizza l'ambiente naturale, il clima, la flora, la fauna e poi l'agricoltura, l'artigianato e le tradizioni popolari, la geografia e la storia eruttiva del complesso Somma-Vesuvio, l'attività vulcanica e i suoi effetti e molto altro ancora.

A parlarne al Teatro di Corte di Palazzo Reale sono stati il Presidente del Parco Vesuvio, Maurizio Fraissinet (curatore anche della interessante prefazione al libro), il Professor Giuseppe Luongo già Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, l'Arch. Tommaso Russo della Soprintendenza ai Beni Ambientali.

Per Fraissinet l'istituzione del Parco nel territorio vesuviano ha rappresentato l'occasione per ridare entusiasmo a tutti coloro che amano il vulcano.

“Gli autori - egli ha detto - lo hanno girato a piedi in lungo ed in largo, vivendolo con quell'intimità che solo chi cammina a piedi sa cogliere”.

Per noi della Sezione napoletana del CAI è come sentire musica per le

nostre orecchie e non potevamo non intervenire al Teatro di Corte (per la cronaca c'era il Presidente Aurelio Nardella, Alfonso Piciocchi, curatore del Museo di Etnopreistoria e molti altri).


Venti gli itinerari e i sentieri escursionistici presenti abbondantemente nel volume.

Per una chiave di lettura migliore c'è, poi, una pagina dedicata alle "informazioni generali" su come avvicinarsi ai sentieri e alle "guide alpine del Monte Vesuvio", che rappresentano un significativo tassello nell'ambito della cultura vesuviana.

Certamente risulta importante leggere il volume per approfondire molti aspetti del Vesuvio, anche se molto ancora c'è da fare per conoscere sempre meglio la realtà del vulcano di casa nostra.

Nel corso della presentazione, alla quale ha partecipato anche il Consigliere Comunale Luigi Necco, Maurizio Fraissinet ha dato due buone notizie: l'essere ritornate potabili le Sorgenti Olivella (in precedenza depauperate) e la decisione del Ministero dell'Ambiente di allargare il perimetro del Parco Nazionale alla Reggia e al Bosco di Portici.

Vera De Luca



*Il verde
è fonte di vita
difendilo!*

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

a cura di Renato de Miranda

<i>CAI Sez. di Arezzo apr set 97 apr 98</i>	<i>Il Pratomagno</i>
<i>CAI Sez di Aosta gen lug 98</i>	<i>Montagnes Valdotaïnes</i>
<i>CAI Sez. di Arona maggio1997</i>	<i>TuttoCAI</i>
<i>CAI Sez. di Asti novembre 1997</i>	<i>Mast/Montagna</i>
<i>CAI Sez. di Bergamo</i>	<i>Annuario 1996</i>
<i>CAI Sez di Biella luglio 1997</i>	<i>Sentieri del Biellese</i>
<i>CAI Sez. di Brescia I semestre 1997</i>	<i>Adamello</i>
<i>CAI Sez di Carpi mag lug ago set ott dic 1997</i>	<i>Notiziario sezionale</i>
<i>CAI Sez di Cava dei Tirreni mag ago set dic 1997</i>	<i>La Finestra</i>
<i>CAI Sez di Città di Castello giugno 97</i>	<i>Dalla parte della montagna</i>
<i>CAI Sez. di Cremona giu dic 1997</i>	<i>Il nuovo rododendro</i>
<i>CAI Sez. di Frascati mag nov 1997 mar 98</i>	<i>Tracce</i>
<i>CAI Sez di Genova dic 97 mar 98</i>	<i>Rivista della sezione ligure</i>
<i>CAI Sez di Gorizia gen mar apr giu lug set 97 apr giu 98 Il Carso n° 10 ott 97</i>	<i>Alpinismo Goriziano</i>
<i>CAI Sez. di Ivrea ott 1997 apr 98</i>	<i>Alpinismo Canavesano</i>
<i>CAI Sez di Lecco mag ago set dic 97 gen apr 98</i>	<i>Notiziario Sezionale</i>
<i>CAI Sez di Lucca marzo 98</i>	<i>Le Alpi Apuane</i>
<i>CAI Sez di Modena giu lug set ott dic 97 gen - giu 98</i>	<i>Il Cimone</i>
<i>CAI Sez. di "Monviso" Saluzzo giugno 1997 gen 98</i>	<i>Notiziario Sezionale</i>
<i>CAI Sez di Novara 2° sem 97 1° sem 98</i>	<i>Notiziario Sezionale</i>
<i>CAI Sez. di Palermo</i>	<i>Montagna di Sicilia</i>

lug - dic 97

CAI Sez di Parma

L'Orsaro

agosto dic1997 feb 98

CAI Sez di Pesaro

Monte Catria

Programma 1997

CAI Sez. di Piacenza

La Baita

giu set nov dic 1997 feb 98

CAI Sez. di Pistoia

Il Libro aperto

agosto dicembre 1997

CAI Sez. di Potenza

L'Appennino Lucano

marzo maggio 1997 giugno 98

CAI Sez. di Prato

Notiziario Sezionale

mag giu lug ago 97 progr gite 98

CAI Sez di Roma

L'Appennino

giugno settembre 1997 1° trim 98

CAI Sez di Salerno

Il Varco del Paradiso

luglio dicembre1997 1°sem 98

CAI Sez. di Sanremo

U' Cimunassu

mag ago set dic 97 gen apr mag ago98

CAI Sez di Sarzana

Programma gite 98

CAI Sez. di Spoleto

Il Monteluco

marzo 1996

CAI Sez. di Teramo

CAI. Centrale

giu set dic 1997

CAI Sez. di Trieste (XXX Ottobre)

Alpinismo Triestino

lug ago set dic 97 gen apr lug ago 98

CAI Sez. di Varallo

Notiziario Sezionale

giu dic1997

CAI Sez di Varese

Annuario 97 Annuario 98

Le Alpi Giulie

Notiziario Sezionale

Il semestre 1997

Le Alpi Giulie

Rassegna Trimestrale del CAI

primavera estate 1997

Le Alpi Venete

Notiziario Sezionale

autunno inverno 97

ACCESSIONI ALLA BIBLIOTECA

AA.VV. Itinerari turistici. Comunità Montana Alto e medio Metauro

AA.VV. Montefeltro. Paesi di storia e natura Comunità montana del Montefeltro

Atti film festival di Trento Le montagne di Buzzati tra vissuto e rappresentazione

C.A.I. T.C.I. Alpi Pusteresi

C.A.I. T.C.I. Sardegna

Garimoldi G. Mantovani R. Sant'Elia 1897. Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi

MATERIALE IN VENDITA

	Soci	Non soci
<i>Autoadesivi grandi / vetrofanie grandi</i>	5.000	6.000
<i>Autoadesivi piccoli / vetrofanie piccole</i>	500	750
<i>Ciondoli forati e smaltati</i>	8.000	8.000
<i>Ciondoli S. Bernardo</i>	8.000	8.000
<i>Distintivi argentati</i>	3.000	non in vendita
<i>Distintivi argento mignon</i>	8.000	non in vendita
<i>Distintivi a scudo</i>	8.000	non in vendita
<i>Distintivi Soci vitalizi</i>		non in vendita
<i>Distintivi 25 anni dorati normali</i>	3.500	non in vendita
<i>Distintivi 25 anni dorati grandi</i>	6.000	non in vendita
<i>Distintivi 50 anni dorati (solo spilla)</i>	6.000	non in vendita
<i>Tessere in pelle</i>	5.000	non in vendita

CARTE

	Soci	Non Soci
<i>Coppo dell'Orso scala 1: 25.000</i>	12.000	15.000
<i>Gran Sasso d'Italia scala 1: 25.000</i>	12.000	15.000
<i>Gruppo Carseolani, Reatini, Sabini (cad.)</i>	12.000	15.000
<i>Carta della Maiella scala 1:50.000</i>	<i>in rielaborazione</i>	
<i>Gruppo M. Ocre, M. Cagno, etc. scala 1: 25.000</i>	12.000	15.000
<i>Gruppo Velino Sirente scala 1: 25.000</i>	12.000	15.000
<i>Monti Lattari Penisola Sorrentina</i> <i>(nuova edizione scala 1:30.000)</i>	12.000	15.000
<i>Monti Picentini Colline Salernitane scala 1: 30.000</i>	20.000	22.000
<i>Monte Morrone (Pacentro)</i>	12.000	15.000
<i>Carovilli e dintorni scala 1:25.000</i>	10.000	12.000
<i>Parco Nazionale d'Abruzzo scala 1:50.000</i>	12.000	15.000

GUIDE

	Soci	Non soci
<i>Adamello vol. I</i>	31.500	45.000
<i>Adamello vol. II</i>	35.500	50.000
<i>Alpi Carniche vol. II</i>	42.000	60.000
<i>Alpi Cozie Settentrionali</i>	34.300	49.000
<i>Alpi Cozie Centrali</i>	34.300	49.000
<i>Alpi Graie Meridionali</i>	34.300	49.000
<i>Alpi Liguri</i>	34.300	49.000
<i>Alpi Marittime vol. I</i>	34.300	49.000
<i>Alpi Marittime vol. II</i>	42.000	60.000

<i>Appennino Centrale vol. I</i>	41.300	59.000
<i>Bernina</i>	44.800	64.000
<i>Dolomiti Orientali vol. II</i>	34.300	49.000
<i>Gran Paradiso Parco Nazionale</i>	34.300	49.000
<i>Gran Sasso d'Italia</i>	44.800	64.000
<i>Masino Bregaglia Disgrazia vol. II</i>	34.300	49.000
<i>Monte Bianco vol. I</i>	43.400	62.000
<i>Monviso, Pelmo e Dolomiti di Zoldo</i>	31.300	59.000
<i>Piccole Dolomiti Pasubie</i>	34.300	49.000
<i>Presanella</i>	34.300	49.000
<i>Gran Paradiso Parco Nazionale</i>	34.300	49.000
<i>Schiara</i>	34.300	49.000
<i>Alpi Pusteresi</i>	49.000	70.000
<i>Sardegna</i>	45.000	65.000

MANUALI

	Soci	Non soci
<i>Il manualetto di istruzioni scientifiche</i>	15.000	22.000
<i>Il rifugio alpino nel diritto turistico (vol. I e II)</i>	40.000	60.000
<i>Introduzione all'alpinismo</i>		
<i>L'allenamento dell'alpinista</i>	15.000	22.000
<i>Responsabilità dell'accompagnatore in montagna</i>	15.000	22.000
<i>Sci alpinismo</i>	20.000	30.000
<i>Sci di fondo escursionistico</i>	15.000	22.000
<i>Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio</i>	25.000	40.000
<i>Tecnica di roccia</i>	20.000	30.000
<i>Topografia e orientamento</i>	15.000	22.000

VARIE

<i>Alte vie dei Monti Picentini</i>	15.000	15.000
<i>A piedi in Abruzzo vol. I</i>	22.000	22.000
<i>A piedi in Abruzzo vol. II</i>	22.000	22.000
<i>A piedi in Campania vol. I</i>	22.000	22.000
<i>A piedi sul Pollino</i>	15.000	15.000
<i>AA.VV. Itinerari sulle montagne della Sardegna</i>	20.000	20.000
<i>AA.VV. Monti Alburni</i>	30.000	30.000
<i>Flippaut. 200 arrampicate scelte sulle falesie</i>	22.000	22.000
<i>La Vechia La Rocca Le gole del Raganello</i>	35.000	35.000
<i>Pacuzzi Filippo Sila</i>	20.000	30.000

*Altre pubblicazioni possono essere richieste di volta in volta al responsabile della biblioteca
o alla Sede Centrale sulla base dell'elenco pubblicato dalla rivista.
I prezzi sono soggetti a variazione su indicazione della Sede Centrale e degli Editori.*

Auguri alla Sezione di Piedimonte Matese

Per parecchi anni ho fatto parte della Sottosezione di Piedimonte, proveniente dalla Sezione di Napoli. Giulia, Carlo e molti altri soci di Piedimonte hanno lavorato per diventare Sezione, essere autonomi e potersi organizzare secondo le loro idee: ci sono riusciti, mi ha fatto piacere, ma ...quando me lo hanno comunicato ho avuto un momento di panico. Ed ora cosa faccio? Napoli o Piedimonte? Da tutte e due le parti mi è stato chiesto di rimanere e la confusione è aumentata.

Lascio Napoli? Con Napoli ho iniziato, con gli amici di Napoli ho cominciato a vivere la montagna, con loro ho vissuto momenti veramente indimenticabili. Mi rivedo alle prime armi, quando sbagliavo il modo di vestire, quando mi sentivo impreparata ad affrontare montagne "serie", ma ne avevo una gran voglia e venivo aiutata a superare i momenti di crisi con grande disponibilità di tutti. Napoli...escursionismo, sci da fondo, sci alpinismo, roccia. Ho provato tutto, perché mi hanno aiutata a provare tutto e, anche se sono rimasta un po' imbranata, anche e in salita sono sempre il fanalino di coda, sono sempre stata accettata ed invitata a partecipare, sono sempre stata parte del gruppo. Lascio Piedimonte? Con Piedimonte ho continuato, anche con gli amici di Piedimonte ho vissuto momenti speciali; Aldo e Rita, Giulia e Carlo: due modi diversi di andare in montagna, ma ugualmente pieni di fascino. Con loro ho goduto il fascino di una vetta innevata e piena di sole, o il silenzio del bosco; quante chiacchierate tranquille o vivaci durante le nostre salite! Ho fatto per anni la postina della Sottosezione: lettere, bollettini, elenchi di soci, tutto questo mi mancherà.

Ho scelto Napoli, perché qui ho iniziato, perché qui vivo, ma ho lasciato un bel po' di cuore a Piedimonte. Pensandoci bene, però, la mia è una scelta che non è una scelta, perché i miei compagni di salite saranno sempre gli uni o gli altri; non solo, ma farò in modo che molte salite siano comuni.

Andare in montagna con Giulia è una continua scoperta, perché ha sempre qualcosa da raccontare sul territorio, sugli insediamenti antichi, sui ritrovamenti archeologici e sulla flora: andare in montagna con Aldo dà un senso di sicurezza, di tranquillità perché la sua conoscenza delle montagne è veramente notevole, per la sua disponibilità ed infinita pazienza e per la sua voglia di arrivare in vetta, ma senza esagerare; andare in montagna con Carlo significa partire per una sgambata di un'ora e ritrovarsi a camminare per dieci ore alla scoperta di sentieri che anche i cani si rifiutano di percorrere; andare in montagna con Rita è un raccontarsi tante cose grandi e piccole, belle e brutte, è un parlare con una cara amica immersi nella natura a volte dolce, a volte aspra; andare in montagna con gli amici di Solopaca significa godere la convivialità di banchetti luculliani e non ho alcuna intenzione di rinunciare a tutti questi piaceri.

Ho scelto Napoli ma non ho abbandonato Piedimonte: mi sento parte di tutte e due le Sezioni, anzi farò parte di Piedimonte come socio frequentatore, se mi vogliono, lo spero. Per ora faccio alla nuova Sezione tanti, ma tanti, tanti auguri di tutto cuore.

Emanuela

Le “difficoltà” delle guide *Montagna sì, ma con sicurezza!*

Durante una recente salita al Corno Piccolo per la via ferrata Danesi, che di “ferrata” ha ben poco, Teresa ed io abbiamo avuto modo di riflettere sull'eccessiva sottovalutazione di cui godono su alcune guide i numerosi itinerari escursionistici-alpinistici del Gran Sasso. Su tali libri l'attenzione è infatti accentrata quasi del tutto sulle vie d'arrampicata, dimenticando che gli “eroi” del 6° grado sono in netta minoranza rispetto all'esercito degli escursionisti, magari con velleità alpinistiche, che affollano sentieri, canali e paretine di questo splendido massiccio e che, puntualmente, e anche per carenza d'informazione, pagano un tributo altissimo in incidenti più o meno gravi, nell'indifferenza quasi assoluta. Vorremmo quindi dare qualche consiglio, sulla base della nostra esperienza, a chi intenda affrontare alcuni di questi itinerari di alpinismo facile all'insegna della massima sicurezza.

Innanzitutto l'attrezzatura. Con buona pace di chi si avventura su queste montagne in pantaloncini e scarpe da ginnastica, a noi piace ricordare che si tratta di vette che superano i 2.000 m di quota e che presentano caratteristiche più alpine che appenniniche; quindi, oltre al solito equipaggiamento da alta montagna, anche imbracatura, qualche moschettone e cordino, uno spezzone di corda (25 m vanno benissimo), sulle ferrate il relativo set (cordini + moschettoni + dissipatore) ed il casco, sempre.

Veniamo ora al dettaglio degli itinerari sui quali le relazioni di alcune guide ci sono sembrate troppo lacunose e superficiali.

Corno Piccolo (m 2.655)

Via ferrata Danesi - Diciamo subito che i tratti attrezzati si limitano a due scalette e tre cavi metallici; per il resto bisogna affrontare un non facile buco-camino e tratti di arrampicata facili ma non attrezzati ed a volte con impressionante esposizione, per cui il legarsi ad una corda può risultare almeno tranquillizzante.

Via normale da Sud - Presenta alcuni tratti di facile arrampicata (1°) ed un po' di esposizione che richiedono prudenza da chi è abituato ai bonari sentieri del P.N.A.

Passo del cannone (m 2.679)

Molto frequentato, mette in comunicazione Campo Imperatore col Rifugio Franchetti ed il Corno Piccolo; è teatro, purtroppo, di numerosi incidenti, anche mortali. Infatti presenta passi d'arrampicata di 2° grado, di cui un tratto è ben attrezzato con catena e cavi d'acciaio, ma la parte alta ed esposta non lo è, ed inoltre le rocce sono lisce. Da affrontare, quindi con molta cautela, soprattutto in discesa e con pioggia, nebbia o soprattutto ghiaccio.

Via ferrata Brizio

Mette in comunicazione la sella del brecciaio con la sella dei Due Corni ed il Corno Piccolo; scorciatoia alternativa al passo del Cannone. Lo stato di fatiscenza delle attrezzature in totale abbandono sconsiglia assolutamente di frequentarla e meno che mai col maltempo o ghiaccio; anche qui purtroppo sono avvenuti incidenti mortali frutto di superficialità.

Corno Grande - Vetta Orientale (m 2.903) - via normale

Qualche corda fissa e facili tratti d'arrampicata portano alla cresta Nord; il percorso è elementare, ma un'esposizione davvero vertiginosa ed un infido brecciolino consigliano molta prudenza, soprattutto con vento e/o nebbia.

Corno Grande - Vetta Occidentale (m 2.912) - direttissima

Bellissimo itinerario che presenta numerosi passi d'arrampicata di 1° e 2° grado, ma da non sottovalutare perché l'eccessivo affollamento causa di frequente la caduta di sassi, le rocce sono spesso lisce e scivolose ed in un paio di tratti l'arrampicata è esposta. D'obbligo indossare il casco, mentre l'uso della corda può aiutare i meno esperti.

Sentiero del Centenario

Meravigliosa traversata alpinistica di oltre 10 km di cresta sul versante orientale del massiccio, attrezzata per lunghi tratti on cavi metallici e scalette. Attenzione: l'ultima volta che l'abbiamo percorsa (luglio 98) abbiamo incontrato alcuni tratti disattrezzati su passaggi non banali ed anche un po' esposti, risultavano cioè asportati alcuni cavi d'acciaio, forse per usura o altro, cosa che potrebbe creare delle difficoltà. Sempre lungo il "Centenario" un punto critico è poi il canalino che porta quasi in vetta del Monte Camicia (m 2.564); si tratta infatti di arrampicare su roccia friabilissima, quindi con il rischio molto elevato di far cadere

pietre su chi segue; occorre perciò salire cercando di arrampicare in opposizione e stando il più possibile raggruppati in modo che le pietre non prendano velocità; il casco è indispensabile anche per il primo. E' un posto da affrontare con attenzione: superficialità ed indifferenza verso chi è dietro possono causare gravi danni! (a buon intenditor ...!)

M Prena (m 2.561) - via Brancadoro

Francamente la valutazione "F" (facile) delle difficoltà alpinistiche di questa via ci sembra errata per difetto: passaggi di 2° grado, un passaggio esposto attrezzato con una corda in pessimo stato (giugno 98), un gendarme con un'uscita molto esposta ed evitabile solo con un passo di 3°, camini facili, ma nei quali occorre arrampicare senza zaino per poi recuperarlo con la corda. Tutto ciò, insomma, può mettere in difficoltà l'escursionista che si avventurasse fidandosi della superficiale ed ottimistica relazione riscontrabile su certi manuali.

Via dei Laghetti

Bellissima via, con numerosi passaggi di 2° e 3° grado; l'unico consiglio è quello di portare una piccozza fino a fine giugno, quando, fra saltini e canali, si trova ancora parecchia neve. E, come per le due precedenti vie, la piccozza è molto utile nello stesso periodo anche nella discesa per il ripido versante Nord del Prena, dove la neve si mantiene a lungo.

Pizzo d'Intermesoli (m 2.635) - vetta meridionale

- via normale della cresta Sud

Ennesima via sottovalutata e per questo anche meta di gite sociali, si tratta invece di un luogo molto pericoloso. Facile per buona parte, sotto la vetta bisogna però superare una fascia rocciosa per un ripido canalino di roccette e sfasciumi franosi, dove il rischio di caduta pietre, anche di notevoli dimensioni, è elevatissimo. Assolutamente da evitare con gruppi numerosi e senza casco.

Un'ultima considerazione; abbiamo più volte consigliato l'uso della corda e del set da ferrata, sottintendendo un minimo di conoscenza delle tecniche di assicurazione ed autoassicurazione. Va da sé che un uso improprio di tali tecniche può esporre se stessi e gli altri a rischi enormi. Insomma: montagna sì, sempre, ma con sicurezza e nella consapevolezza dei propri limiti e capacità; ma anche con una corretta e non superficiale informazione sull'itinerario che si intende affrontare e sulle sue reali difficoltà.

settembre 1998

Edoardo e Teresa Güll

Dolomiti e Germania - eclisse di sole

agosto 1999

La mattina di mercoledì 11 agosto 1999, in una ristretta fascia dell'Europa centrale (vedi cartina) , sarà visibile un eccezionale fenomeno astronomico: una eclisse di sole, la cui fase di assoluta totalità durerà per alcuni minuti, oscurando del tutto il cielo; si tratterà di un evento altamente spettacolare, assai più grandioso dell'eclisse del 15 febbraio 1961, che fu osservabile solo come parziale anche a Napoli; si tratterà inoltre dell'ultima occasione per osservare in Europa un'eclisse totale, in quanto la successiva si verificherà nella seconda metà del XXII secolo.

Allo scopo di abbinare l'osservazione dell'eclisse con l'abituale trekking estivo organizzato dalla Sezione, quest'ultimo si svolgerà stavolta nella zona delle Dolomiti dall' 1 al 9 agosto, in modo da consentire, nella giornata del 10, lo spostamento ad Augsburg (l'antica Augusta Vindelicorum), storica e interessante città della Baviera, capoluogo della Svevia, da cui verrà osservato, nella mattina dell'11, il fenomeno dell'eclisse.

Il programma preliminare prevede quindi:

- l'incontro alla stazione FFSS di Bolzano la mattina di domenica 1° agosto;
- un trekking nelle valli del Trentino-Alto Adige, con soggiorno in rifugie alberghetti, nelle vicinanze delle più note cime dolomitiche (Pale di S. Martino, Catinaccio, Latemar, Sella, Sassolungo, Putia, Tofane, ecc.). Il programma dettagliato del trekking verrà definito e comunicato appena sarà noto il numero dei partecipanti; sono previsti tre o quattro spostamenti, con soste di un paio di giorni in ciascun posto tappa;
- il trasferimento in treno ad Augsburg nella giornata del 10 con soggiorno in albergo;
- l'osservazione dell'eclisse e la visita della città;
- la partenza per Napoli nel tardo pomeriggio dell'11.

La quota di partecipazione (comprensiva del trattamento di mezza pensione per le 9 notti in Italia, del viaggio Bolzano - Augsburg - Bolzano, del pernottamento ad Augsburg e della cena del 10), è prevista, a titolo indicativo, intorno a L. 1100000 (568,10 euro).

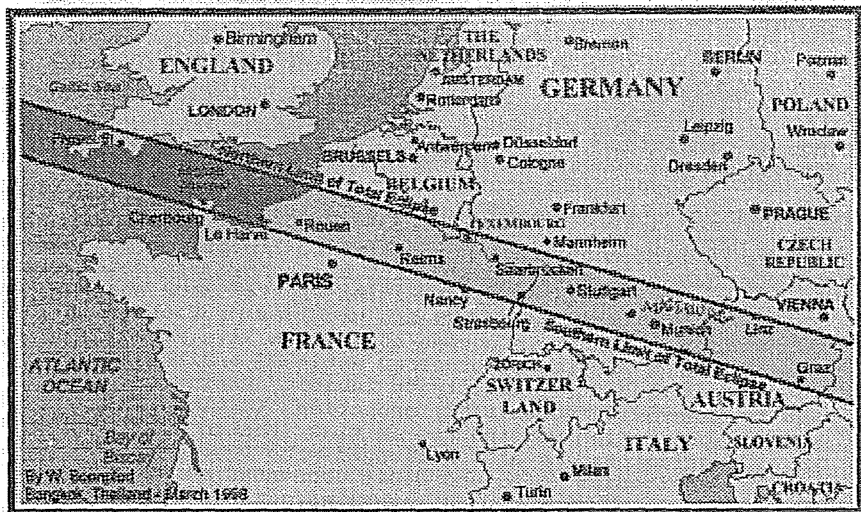
Osservatori e studiosi di ogni parte del mondo saranno presenti l'11 agosto nella ristretta fascia della totalità dell'eclisse; è pertanto assolutamente indispensabile provvedere per tempo alla prenotazione in Germania; è inoltre estremamente opportuno prenotare con notevole anticipo anche i soggiorni nei rifugi dolomitici, in genere assai frequentati nel mese di agosto.

Per tali motivi coloro che intendono partecipare al programma sopraindicato dovranno effettuare la prenotazione versando l'anticipo di L. 250000 (129,11 euro) entro la sera di venerdì 12 marzo; in nessun caso verranno accettate prenotazioni successivamente a tale data, ed eventuali ritardatari saranno inseriti in lista di attesa.

LA PARTECIPAZIONE E' STRETTAMENTE RISERVATA (SENZA ECCEZIONE ALCUNA) AI SOCI CAI IN REGOLA CON IL PAGAMENTO DELLA QUOTA 1999.

Per ulteriori informazioni e per prenotazioni rivolgersi a:

Domenico Cittadini Tel. 0815786637 oppure 0330445883





The event begins on the morning of August 11th. The Moon's umbral shadow first touches Earth in the North Atlantic Ocean about 300 km south of Nova Scotia. The path is 61 km wide and totality lasts 47 seconds. The umbra rapidly crosses the ocean before entering southern England around 10:10 UT. At this point, the path width has increased to over 100 km while duration of totality is about 2 minutes. Cornwall and parts of Devon experience the total eclipse with the Sun 45° above the horizon. The probability of clear skies is only 30-40 percent around this area.

The path passes England Channel and reaches the northern France, misses Paris only 20 km. Southern Belgium and Luxembourg also witness a total eclipse near the northern limit of totality path. The umbral shadow continues across Germany. Stuttgart and Munich lie in the path.

IV Edizione per "FLORA"

Per il nuovo mercato dei fiori di Ercolano, la rassegna florovivaistica "Flora" si riconferma un efficace strumento di riferimento per il settore che vede operare in maniera sempre più dinamica e professionale la cooperativa Masaniello. Su 10.000 mq di spazio si sono susseguiti numerosi stands dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione all'ERSAC al Camera di Commercio. Il direttore del mercato dei fiori, Ferdinando de Notaristefani punta sulla valorizzazione della produzione che ha caratteristiche uniche nel panorama nazionale e internazionale.

IL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI NAPOLI PRESENTA IL CALENDARIO GITE 1999

La partecipazione alla gita deve essere comunicata al coordinatore entro il VENERDI' PRECEDENTE; soprattutto per consentirgli di provvedere alla necessaria assicurazione infortuni.

Eventuali pullman vanno confermati e pagati in anticipo entro il MARTEDI' precedente.

E' facoltà del coordinatore escludere dall'escursione coloro che a suo insindacabile avviso non possano partecipare alla gita.

TELEFONINO DELLA SEGRETERIA 03393220588

- | | | |
|------|---|-------------------------|
| 10/1 | M CERRETO m 1316 | disl m 500 |
| | E | Cast/mare |
| 17/1 | M FORCELLONE m 2030 -
da Prato di Mezzo m 1430 | M CAVALLO m 2039 |
| | EEA | Güll 0812451407 |
| 17/1 | M SAN COSTANZO - PUNTA CAMPANELLA (Lattari)
da Termini o eventualmente da Nerano | disl m 470 PULLMAN |
| | T | Sapora 0815780216 |
| 24/1 | M PENDOLO | disl m 600 |
| | T | Cast/mare |
| 24/1 | M MONACO DI GIOIA da Gioia Sannitica | Cascini |
| | EE | 0815788645-0823785712 |
| 31/1 | M METUCCIA m 2105 da Valleforita m 1450 | |
| | EEA Sci alpinistiea | Perillo 081488908 |
| 31/1 | M SOLARO - FARO di Capri m 630 | |
| | E | Cascini |
| | | 0815788645 - 0823785712 |

- 7/2 PIANO DI PRATA - SENTIERO ITALIA da Solopaca
T Fernandez
0815756186 03484107152
- 7/2 M FINESTRA m 1145 disl m 800
EE Cast/Mare
- 14/2 MACCHIARVANA m 1530 Santuario del Tranquillo disl m 300
M Tranquillo m 1841 Sci fondo escursionistico/Escursionistica
EEA Polverino 081260730
- 21/2 S MARIA AI MONTI disl m 600
E Cast/Mare
- 21/2 M DEL CAMPITELLO m 2014
da Fonte Canala (Pescasseroli) m 1200
EEA Onofrio 0815790371
- 28/2 M DELLA CORTE m 2182
di Passo Godi m 1590- Ziomas - Scialpinistica - escursionistica
EEA Zamboni 0815490369
- 7/3 VALLONE DELLE FERRIERE disl m 700
PULLMAN DA NAPOLI
E Cast/Mare
informazioni in segreteria
- 7/3 M VIGLIO m 2156 da Filetino (Fr) m 1037
Valico di Serra S Antonio e Gendame h 4.30
EEA Onofrio 0815790371
- 13-14 M RAPINA (Maiella) m 2027
mar da Caramanico con pernottamento
EEA Perillo 081488908
- 21/3 TRENO TREKKING
da Arpaia (Bn) programma da precisare
T
- 28/3 M TERMINIO m 1806 disl m 800
E Cast/Mare
- 11/4 SENTIERO DEGLI DEI disl m 350
E Cast/Mare
- 11/4 M CORNACCHIA m 2003
da Villavallelonga m 1000
EEA De Pascale 0815456373
- 18/4 M CESIMA m 1180
trav da Vallecupa a Presenzano PULLMAN
E Fernandez 0815756186
Polverino 03484107152
- 18/4 CIMA DELLE MURELLE m 2596 (Maiella)
dal Rif Pomilio m 1892 per Blockhaus e Biv Fusco
discesa da conca delle Murelle disl m 1000
EEA Onofrio 0815790371
- 16/20 ESCURSIONE SCIALPINISTICA
apr SULLE ALPI, da definire

25/4 LA NUDA (Alburni) m 1704
 EE Fernandez
 0815756186 03484107152

25/4 OASI DI VIVARA (Procida)
 T Cast/Mare

2/5 LAGO VIVO (Parco Nazionale)
 E Conte 03473342847

2/5 GIRO ALTO DEI LATTARI PULLMAN
 EE De Pascale 0815456373

9/5 MONTI DELL'AVVOCATA disl m 800
 EE Cast/Mare

9/5 MONTI DEL MOLISE
 intersezionale con Isernia (pullman)
 E Polverino (081260730)

16/5 M META m 2242
 da Prati di Mezzo e Pratolungo per cresta Nord
 EE Gull 0812451407

16/5 M GENZANA m 2170
 da Castrovalva a Frattura
 EE DePascale 0815456373

23/5 BAGNO A PRAIANO disl m 400
 T Cast/Mare

23/5 M MARSICANO m2245 (PNA)F10
 EE Fabiani 081645511

30/5 M PORRARA (Maiella) m 2136
 da Campo di Giove a Stazione di Palena
 EE Zamboni 0815490369

30/5 SENTIERO DEI MONACI fino ai ruderi di Madonna delle Ordite
 da Solopaca disl m 600
 T Sapora 0815780216
 (Tagliaferri)

6/6 S MARIA A CETRELLA Capri) disl m 450
 E Cast/Mare

6/6 M CESAI VUTTI m 1003 PULLMAN
 Capriati al Volturmo Intersezionale con Piedimonte Matese
 E Polverino 081260730

5-6 GRAN SASSO - CORNO GRANDE m 2912
 giu con pernottamento
 EEA Zamboni 0815490369

13/6 M TERMINIO
 4 Serino
 EE Fernandez
 0815756186 03484107152

13/6 M ARGATONE m 2149 - M TERRATTA m2208
 da Villalago m 950 a Scanno m 1050
 EE De Pascale 0815456373

- 20/6 SENTIERO ITALIA SUI LATTARI disl m 450
EE Cast/Mare
- 20/6 M AMARO (Maiella) m 2793
da Fonte di Nunzio m 1249 per forchetta di Maiella
EE Güll 0812451407
- 27/6 M VELINO m 2486 da Piani di Pezza
EE Fabiani 081645511
- 4/7 SENTIERO DEI 25 GUADI
Mti Picentini - Acerno intersez con Caserta
Merola 0823844820
EE Fernandez
0817629121 - 03484107152
- 4/7 BAGNO A POSITANO disl m 450
E Cast/Mare
- 11/7 M MILETTO m 2050 - COLLE TAMBURO m 1920
da Lago Matese - S Michele m 1200 PULLMAN
EE Onofrio 0815790371
- 18/7 M ALPI di Latronico m 1843
EE Fernandez
0817629121 - 03484107152
- 17-18 ESCURSIONE CON PERNOTTAMENTO
lug da definire Cast/Mare
- 5/9 I SENTIERI LUBRENSI disl m 400
T Cast/Mare
- 12/9 M SIRENTE m 2348 per Valle Lupara
EE Güll 0812451407
- 19/9 M SAN COSTANZO - PUNTA CAMPANELLA disl m 400
E Cast/Mare
- 19/9 ROCCA ALTIERA m 2019 da Don Bosco m 1000
EE De Pascale 0815456373
- 26/9 M TRANQUILLO m 1841 RIF JORIO m 1830
da Capodacqua
EE Zamboni 0815490369
- 26/9 M MOLARE (Lattari) disl m 400
E Sabora 0815780216
- 3/10 TRAVERSATA VALLERITORTO M TARTARO m 2191
BISCURRI da Campitelli m 1445
EE Güll 0812451407
- 10/10 ALTA VIA AGEROLA - S M DI CASTELLO disl 600
EE Cast/Mare
- 10/10 PASTORALE" CONCA VERDE DI M MUTRIA m 1700
da Bocca della selva (Matese) PULLMAN
E Onofrio 0815790371
- 17/10 M SECINE m 1883
E Zamboni 0815490369

24/10 AL CONVENTO DI COSPITO disl m 400
 EE Cast/Mare
 24/10 M FAIOSTELLO m 1564 - PIZZO I MAI m 1607
 TOPPO DELL'UOVO ml 525 da Calvanico m600
 EE Onofrio 0815790371
 31/10 M PANORMO(Alburni) ml 742 da Sicignano
 EE Fernandez
 0817629121 03484107152
 31/10 M MAGGIORE disl m 600 informazioni in segreteria
 E intersezionale con Caserta
 Merola 0823844820
 7/11 SERRA ROCCA CHIARANO (PNA) m 2262
 ROCCA CHIARANO m 2175
 E Güll 0812451407
 14/11 DAL FAITO A POSITANO disl m 1200
 EE Cast/Mare
 14/11 PIZZO DETA m 2041
 da Prato di Campoli m 1000 ca
 EE DePascale 0815456373
 21/11 GALLINOLA M 1923 da Lago Matese
 Intersezionale con Caserta Merola 0823844820
 EE Cascini
 0815788645 0823785712
 28/11 PIZZO SAN MICHELE disl m 800
 EE Cast/Mare
 5/12 M MUTRIA (Matese) m 1823 da Sella del Perrone
 EE Cascini
 0815788645 0823785712
 12/12 VESUVIO E RISERVA ALTO TIRONE disl m 800
 EE Cast/Mare
 19/12 M CERRETO m 1316 da Chiunzi Brindisi di fine anno
 E Fabiani 081645511
 30/12 BRINDISI SUL MOLARE disl m 300
 giovedì
 E Cast/Mare

(QUASI) TUTTE LE DOMENICHE SUI LATTARI con il Treno di Manlio,
 la Circumvesuviana delle 8.22 da Napoli per Sorrento, ultimo vagone.
 Telefonare a Paola Tardiani 0818714225 o Ghita Di Monte 0812552068.

Per Cast/mare i coordinatori sono: Paola Tardiani 0818714225 e
 Antonio Matrone 0818702755